

SOCIETA' ECONOMICA VALTELLINESE

Associazione Culturale fondata il 06/11/1993 Riconosciuta con Decreto P. G. R. L. nº 539 del 29/11/2016 Sede sociale: Via Romegialli nº 27 - 23100 - Sondrio Sito web: www.sevso.it - e-mail: ufficio@sevso.it - PEC: 6814102@pec.it - tel 0342 210997

Supportare la riflessione per far crescere la consapevolezza dei cittadini delle nostre valli

Due anni di collaborazione con "L'Ordine"

21 febbraio 2016 La telemedicina per la montagna 15 maggio 2016 3 luglio 2016 30 ottobre 2016 15 gennaio 2017 5 febbraio 2017 12 febbraio 2017 12 marzo 2017 9 aprile 2017 16 luglio 2017 27 agosto 2017 24 settembre 2017 15 ottobre 2017 3 dicembre 2017 17 dicembre 2017

Valtellina l'esempio attuale di Vanoni Cultura ed economia un'alleanza vincente Aree alpine: apertura vuol dire crescere Montagna riscoperta, occasione per le valli Qualità della vita la forza delle Alpi Nei toponimi la chiave per leggere la Alpi Il Castello Masegra spazio per la storia Dottor Montanaro la cultura va in quota La rinascita per legge ancora in corso Nuove sfide per le valli nel mondo globale Auto green e ferrovie il futuro delle Alpi L'energia dell'acqua un bene a rischio Incentivi ai privati per salvare i monti I ghiacciai a rischio occasione di crescita

L'ORDINE 3 DOMENICA 21 FEBBRAIO 2016



Nuove frontiere per la telemedicina

L'assistenza in remoto è un insieme di tecniche mediche e informatiche che permettono la cura di un paziente, offrendo servizi sanitari a distanza Molto utile nelle località lontane e disagiate

GIOVANNI BETTINI

Entro la ristrutturazione del sistema sanitario in corso si leva dalla Valtellina e da altre zone alpine lombarde l'invocazione di una "sanità di montagna" chiedendo che si considerino particolari condizioni tra le quali la dispersione degli insediamenti. Ma all'enunciazione di questo slogan non segue una evidenziazione delle specifiche sofferenze del territorio montano, che peraltro non sono disgiunte dalle strutturali disfunzioni che caratterizzano nel complesso la sani-

A queste specifiche sofferenze dovrebbero corrispondere proposte concrete espresse dal territorio montano. L'attuale carenza di queste proposte deriva a mio avviso dalla mancanza di

una riflessione pubblica promossa dalle istituzioni e dalla diffusa tendenza a considerare come esigenza legittima una vicinanza tra ospedale e residenza. Problema che indubbiamente si pone entro la dispersione insediativa nei territori montani.

Prima e dopo l'ospedale

Ma la rilevanza di questo aspetto potrebbe essere mitigata dal fatto sempre più evidente che i problemi sanitari si vanno manifestando principalmente a monte e a valle delle strutture ospedaliere. Alla riconosciuta importanza dell'elicottero come strumento per consentire rapidi trasferimenti di malati o infortunati nel territorio montano, si aggiunge a mio avviso l'importanza

di trovare dei sottomultipli tra insediamenti e ospedale, diverso dal medico di base per la possibilità di assistenza e diagnostiche. Si evidenzia la necessità di razionalizzare gli accessi all'ospedale e al pronto soccorso.

Questo mio scritto non è portatore di pragmatiche soluzioni immediate. Intende soprattutto $sottoline are in chiave \, culturale$ le possibilità che si vanno delineando con la telemedicina per un sistema sanitario efficiente e sostenibile.

La sostenibilità

Dove la sostenibilità riguarda la necessità di fronteggiare l'incremento dell'età media della popolazione con aumento della domanda di cura, una incidenza elevata di patologie croniche, un aumento della domanda di assistenza sanitaria migliore, impossibilità di ricovero ospedaliero per patologie croniche; il tutto con le conseguenti impennate di costi. La sanità di montagna non sarà esente da queste questioni, ma anzi le evidenzia in modo potenziato per le sue caratteristiche insediative ed orografiche. La telemedicina si presenta come concreta prospettiva per un sistema sanitario nazionale,

L'AUTORE

UNA VITA **DEDICATA ALLA VALLE EAIMONTI**

Giovanni Bettini è nato a Sondrio nel 1938. Docente universitario alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, all'Università di Bergamo e in seminari internazionali all'Università di Grenoble sulla problematica "Habiter la montagne - habiter le pay-

Architetto paesaggista è membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica e del Comitato scientifico nazionale di Legambiente.

È stato eletto alla Camera dei deputati, nelle liste del Partito comunista italiano, dal 20 giugno 1979

all'11 luglio 1983. Ha scritto numerosi interventi su pubblicazioni specializzate nelle problematiche ambientali della montagna, con particolari riferimenti al suo territorio, la Valtellina. È autore e coautore di alcuni volumi dedicati ai paesaggi valtellinesi

e potrebbe indubbiamente riguardare, entro il tema "sanitàterritorio" la prospettiva di una sanità di montagna.

La telemedicina è un insieme di tecniche mediche e informatiche che permettono la cura di un paziente e di offrire servizi sanitari a distanza. Consente una diagnostica dalla quale derivano i ricoveri e l'assistenza post-rico $vero.\,Lo\,strumento\,del\,consulto$ è facilitato con la possibilità di avere per via informatica una " second opinion".

L'Oms e le nuove tecniche

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto le potenzialità innovativo della telemedicina per l'erogazione di servizi sanitari, specialmente quando la distanza è un fattore critico "alfine di scambiare informazioni utili alla diagnosi, al trattamento e alla prevenzione delle malattie e per garantire un'informazione continua agli erogatori di prestazioni sanitarie". Gli Smartphone, i Tablet e i palmari entrano in gioco. Secondo autorevoli esperti la telemedicina può consentire a medici specialistici operanti entro centri regionali di trattare a distanza pazienti acuti che si trovano in ospedali

rurali o decentrati. Dalla particolarità del rapporto "territoriosalute" nelle zone alpine derivano due esperienze molto significative. Sono state avviate in Friuli Venezia Giulia e nel Verbano Cusio Ossola. Questa seconda zona è parente stretta della Provincia di Sondrio in quanto entrambe hanno ricevuto dallo Stato il riconoscimento delle particolarità che hanno portato alle speciali forme autonomia.

Si consideri che il Verbano Cusio Ossola ha una estensione territoriale simile alla nostra, per il 96% montana, 84 comuni, 174.046 abitanti.

Per la prima volta in Piemonte è stato avviato un servizio di telemedicina che permette di seguire e assistere in tempo reale i pazienti cronici affetti da patologie quali: scompenso cardiaco, diabete, broncopneumopatie e malattie oncologiche.

Tutti i benefici

Questa segnalazione dei numerosi benefici derivanti dalla telemedicina è comunque lungi dal considerarla una panacea di tutti i mali.

Esperimenti poco oculati possono determinare sprechi delle scarse risorse disponibili per la sanità, soprattutto in presenza di un inadeguato quadro normativo.

L'avvento della telemedicina po $trebbe\ in oltre\ creare\ problemi$ in termini di riduzione del rapporto diretto tra paziente e medico, e soltanto l'evidenza di risultati ottenuti potrà compensare le perdite del valore di contiguità fra cura e rapporto umano.





Giovanni Bettini

La telemedicina serve quando la distanza è un fattore critico al fine di scambiare informazioni utili alla diagnosi, al trattamento e alla prevenzione

DOMENICA 15 MAGGIO 2016

L'ORDINE 3

VALTELLINA L'ESEMPIO ATTUALE DI VANONI

La Valtellina dovrebbe onorare il ministro riflettendo su come è ancora difficile una programmazione lungimirante di sviluppo del territorio valtellinese come lui l'aveva pensata e progettata

GIOVANNI BETTINI

Nella ricorrenza dei sessant'anni dalla morte di Ezio Vanoni è stata quanto mai opportuna l'iniziativa promossa entro la Camera dei Deputati, con autorevolissimi interventi, come quelli di Piero Barucci e di Giorgio Napolitano, nei quali è stata ribadita la grande lucidità e la valenza di alta programmazione nazionale che caratterizzarono l'agire di Vanoni e in particolare il suo "Schema Decennale di Sviluppo" per il Mezzogiorno. Anche l'iniziativa di Morbegno non poteva mancare, nella quale si è pure richiamato l'impegno di Vanoni per la sua terra.

No alla pianificazione dall'alto

Ma proprio in Valtellina sarebbe necessario onorare Vanoni anche con una riflessione su come mai ha faticato, e continua a faticare, da noi, nella valle di Vanoni, l'attecchire di una programmazione lungimirante di sviluppo del territorio valtellinese.

Vanoni non credeva nella pianificazione calata in modo demiurgico, ingegneristico, dall'alto e su questo era aperto il confronto con il suo braccio destro Saraceno.

Anche la faticosa esperienza che viveva per il Mezzogiorno portava Vanoni a rendersi conto del ruolo importante che svolgeva la maturazione culturale della popolazione, senza la quale le richieste del territorio rischiavano di fermarsi al livello di assistenzialismo.

Le condizioni culturali

Vanoni Intravvedeva l'importanza di questo aspetto anche in Valtellina, per fronteggiare i mutamenti socio-economici che caratterizzavano la transizione dagli anni '50 ai '60. Per introdurre un programma di sviluppo pensò dunque che un'analisi sulle condizioni culturali della Valtellina fosse utile e incaricò Saraceno di promuoverla.

Saraceno ritenne importante

il coinvolgimento di persone di alta qualificazione, con autorevole sguardo, tra le quali Giuseppe De Rita e Padre Camillo De Piaz. Lo studio, redatto dalla Svimez con il titolo "Sviluppo industriale ed integrazione sociale" analizzò in modo approfondito la situazione socio-culturale in Valtellina. Si sviluppava un'analisi critica, in particolare per quanto riguardava l'uso dispersivo e distorto dei fondi Bim. Soprattutto per questo lo studio fu imboscato dai maggio-



Commemorare il politico significa andare oltre le cerimonie ufficiali e avviare, sulla Valtellina, un ciclo di riflessioni culturali e politiche di respiro alto e soprattutto programmatico

renti e poche copie girarono, con la dicitura "riservato agli uffici"

Lo studio aveva toccato la questione delicata della dispersione delle risorse. Strumento di raccolta spicciola del consenso, antitetico rispetto ad un programma strategico. Si evidenziava una renitenza dei governanti la Valtellina a compiere un salto indispensabile per la qualità dello sviluppo.

Si deve oggi riconoscere che

questa lacuna si è protratta nei successivi decenni, nel corso dei quali non è mancata una crescita economica e delle condizioni di vita.

È invece mancato, e manca tuttora, un progetto strategico di sviluppo fondato su una adeguata coscienza di luogo, su una visione comune da perseguire. Insomma i caratteri fondamentali di una Valtellina che vogliamo. Una "identità al futuro" nel tempo delle globalizzazione. Assistiamo al protrarsi dei localismi e della frammentazione istituzionale. Non è difficile ricordare occasioni perdute.

Una strategia unitaria

Come quella storica fornita negli anni '70 dalla "Comunità Unica della Valtellina", presieduta da Giulio Spini, per una programmazione unitaria. Ola straordinaria occasione di programmazione post-calamità dell'87, con un'eccezionale dotazione di fondi.

Alcuni contenuti positivi si sono riscontrati nel recente "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" per quanto riguarda il territorio e il paesaggio.

Con la mancanza, però, di una correlata programmazione socio-economica.

Oggi siamo in una situazione analoga, per molti versi, a quella storica dell'impegnativo passaggio dai '50 ai '60. Siamo oggi di fronte a grandi trasformazioni che coinvolgono la nostra dimensione locale, spaesata e frammentata, a fronte della globalizzazione, con gli storici impianti istituzionali in via di ridefinizione.

La metamorfosi dei tempi

Nel contempo non abbiamo oggi un Vanoni.

Sono cambiati la struttura sociale, i rapporti partiti-società, la raccolta del consenso, la selezione della rappresentanza.

In questa metamorfosi una commemorazione sostanziale di Vanoni in Valtellina potrebbe andare oltre le cerimonie e tradursi almeno in un ciclo di riflessioni culturali e politiche sulla Valtellina, con un respiro alto e nel contempo programmatico.

Verso la visione condivisa di uno "Schema di Sviluppo della Valtellina" in onore di Vanoni.

Con una riflessione anche culturale, non " riservata agli uffici".



LA BIOGRAFIA

LA RIFORMA TRIBUTARIA CHE PORTA IL SUO NOME

Ezio Vanoni nato a Morbegno il 3 agosto del 1903 è morto a Roma il 16 febbraio del 1956.

Èstato Ministro delle Finanze (1948-1954) e del Bilancio (1954-1956) in parecchi Governi De Gasperi.

Nel 1956 è stato insignito della medaglia d'oro al valor civile; gli sono state inoltre intitolate la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, organo tecnico del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha come compito istituzionale quello di curare la formazione e l'aggiornamento del personale dell'Amministrazione Finanziaria, e la Biblioteca civica Ezio Vanoni del Comune di Morbegno.

Primogenito di quattro figli, Ezio Vanoni crebbe in una certa agiatezza familiare dovuta ai redditi da lavoro del padre (segretario comunale a San Martino Val Masino) e della madre (maestra), portò a termine gli studi elementari a Morbegno e quelli liceali a Sondrio.

Si laureò in Giurisprudenza nel 1925, a Pavia, dove fu anche alunno del Collegio Ghislieri, discutendo una tesi dal



Ezio Vanoni

titolo "Natura ed interpretazione delle leggi tributarie".

Divenne subito assistente volontario di Benvenuto Griziotti nell'Istituto Giuridico dell'Università di Pavia Nel 1951 è stato uno dei principali fautori della riforma tributaria italiana (che porta il suo nome Riforma Vanoni o Legge Vanoni) introducendo anche l'obbligo della dichiarazione dei redditi Dal 1933 al 1936 Vanoni ricevette l'incarico per la cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma. Gli anni che visse a Roma furono molto importanti per la sua maturazione ideologica e politica.[senza fonte] Conobbe infatti il convalligiano, Sergio Paronetto, la cui amicizia venne facilitata da Pasquale Saraceno, docente all'Università di Roma, dirigente dell'IRI e cognato di Vanoni, e riprese a frequentare i vecchi compagni di lotta del Collegio Ghislieri. Nel 1954, in qualità di ministro delle Finanze, Vanoni presentò un piano decennale per l'economia italiana. detto appunto Piano Vanoni, che aveva l'obiettivo di produrre piena occupazione, ridurre lo squilibrio tra il

bilanci dello Stato.
La realizzabilità del Piano era vincolata, secondo il ministro, ad un tasso di
crescita superiore al 5% all'anno, e,
nonostante i tassi di crescita italiana
superarono tale soglia, il Piano non
venne mai realizzato.

Nord e il Sud dell'Italia, e risanare i

11 TO JRAFDE (()N()N/J/ I IN'AI FANZAVINGENTE

L'ampio sguardo riflessivo e propositivo che ha caratterizzato "Il festival dell'economia" di Trento, ha ruotato intorno al legame fra economia e territorio, tra cultura e capitale umano: uno stimolo per il futuro della Valtellina

GIOVANNI BETTINI

L'ampio sguardo riflessivo e propositivo che ha caratterizzato il "Festival dell'Economia" di Trento ha mostrato la capacità della Provincia Autonoma di posizionarsi entro le questioni globali dell'economia. Una economia che oggi ha a che fare con le specificità dei luoghi entro le relazioni con il mondo globalizzato. Un'economia che trova nella cultura e nel capitale umano la sua linfa vitale.

Nonè mancato, nell'intervento di apertura del festival tenuto dal Sindaco di Trento Alessandro Rossi, l'orgoglio trentino per la specificità alpina, con il valore dell' autonomia nell'avere raggiunto significativi esiti di buon governo e di sviluppo economico. Tito Boeri, direttore scientifico del Festiva ha evidenziato il primato del contesto urbano co-

Occorre un salto di qualità e di strategia dell'offerta turistica. attraverso una cultura **imprenditoriale** caratterizzata da creatività e innovazione

me luogo della crescita. Ma altri relatori hanno posto l'accento sull'importanza dell'"agglomerazione", non necessariamente di tipo urbano, caratterizzata da operatori economici che sanno fare "sistema" entro un particolare ambiente locale e culturale. Una società chiusa non trasmette, non circolano persone creative, non si sviluppano idee.

Molti relatori hanno evidenziato l'importanza del "capitale umano" che si deve caratterizzare per una componente culturale volta all'innovazione; e del "capitale sociale", caratterizzato dalla coesione e dalla propensione a condividere un progetto di sviluppo innovativo verso il quale convergere. Non sono dunque mancati stimoli per un ritorno

riflessivo sulla Valtellina. Riflessioni da fare con realismo, considerando la nostra diversità sotto molteplici aspetti.

Relazioni sociali

Il Festival di Trento ha ruotato intorno al legame fra economia e territorio introducendo un concetto di "luogo" che si diversifica dalla mera dimensione geografica e istituzionale. Il "luogo" che sa misurarsi con la realtà attuale si caratterizza per il suo tessuto di relazioni sociali volte all'innovazione creativa dentro un nesso tra cultura ed economia. Dobbiamo riconoscere che sotto questo profilo la nostra è una realtà piuttosto stagnante.

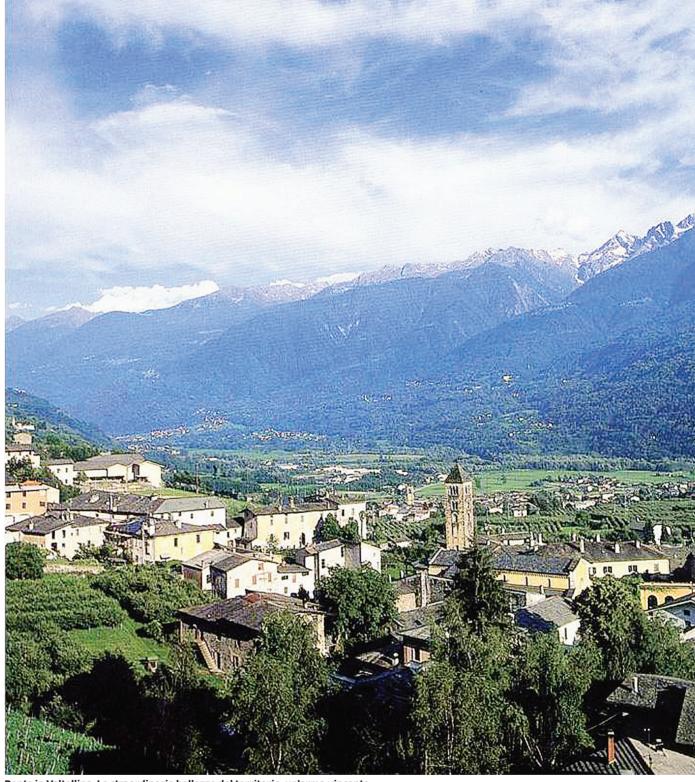
Il dibattito, con i suoi posizionamenti politici, si è concentrato sulle complesse vicende istituzionali, con richiesta di fette di autonomia da ricevere per via legislativa. Il Festival di Trento ci invita a perseguire la sostanza che caratteristica un "luogo" sotto il profilo dell'innovazione socio-economica prodotta dal valore del capitale umano.

Qualità identitarie

Sorge una domanda. Entro i riassetti istituzionali previsti, entro l"area vasta" che soppianta la Provincia, entro la "macro-regione alpina definita dall'UE, il territorio della Valtellina e della Valchiavenna può essere una realtà territoriale entro la quale riconoscere le qualità identitarie di un"luogo" e svilupparle in modo innovativo?

Il contenitore che racchiude e contiene questo "luogo" ha uno straordinario patrimonio ambientale. Riconoscere questo, avere cioè una adeguata "coscienza di luogo" è un requisito essenziale per agire con responsabilità e per affrontare il nesso strategico tra cultura ed economia.

Per quanto riguarda il nostro territorio, caratterizzato dalla particolare densità di beni ambientali e culturali, il rapporto cultura-economia si deve esplicitare attraverso un salto di qualità e di organizzazione dell'offerta turistica; attraverso una nuova cultura imprenditoriale caratterizzata da capacità creative e innovative. Entra in gioco il "capitale umano" vale a dire la propensione dei soggetti ad interagire, a fare coesione per innovare e per un progetto di sviluppo. Credo che obbiettivi di que-



Ponte in Valtellina. Le straordinarie bellezze del territorio, un'arma vincente

È importante la presenza di sistemi locali relativamente piccoli. caratterizzati dalla produzione di beni che solo in quel luogo, per la sua storia, si possono produrre sto tipo possano essere perseguiti costituendo un "luogo", come delineato a Trento, quale versione moderna della "comunità".

Sistemi locali

Entro la tendenza in corso di accorpamenti territoriali, necessari per arrivare a necessarie efficienze, è importante la presenza di sistemi locali relativamente piccoli, caratterizzati dalla produzione di beni che solo in quel luogo, per il suo paesaggio, la sua cultura, le sue arti, la sua identità, si possono produrre.

Se pensiamo che la Valtellina e la Valchiavenna possano essere un "luogo", come sistema locale di riferimento, dobbiamo comunque considerarlo un sistema non chiuso, bensì aperto nei confronti di altri sistemi locali ed entro i flussi della globalizzazione.

LA SCHEDA

CONFRONTO DI IDEE SUL NOSTRO FUTURO

Il Festival dell'economia di Trento è un festival nato nel 2006 dall'idea di mettere a confronto gli economisti con il grande pubblico: tradurre il loro linguaggio per renderlo comprensibile a tutti e. contemporaneamente. far capire qual è il modo di pensare degli economisti a persone che normalmente non hanno a che vedere con l'economia. Il Festival si svolge annualmente a Trento dal suo esordio nel 2006. Fanno parte del comitato promotore la Provincia, il Comune e l'Università degli Studi di Trento.

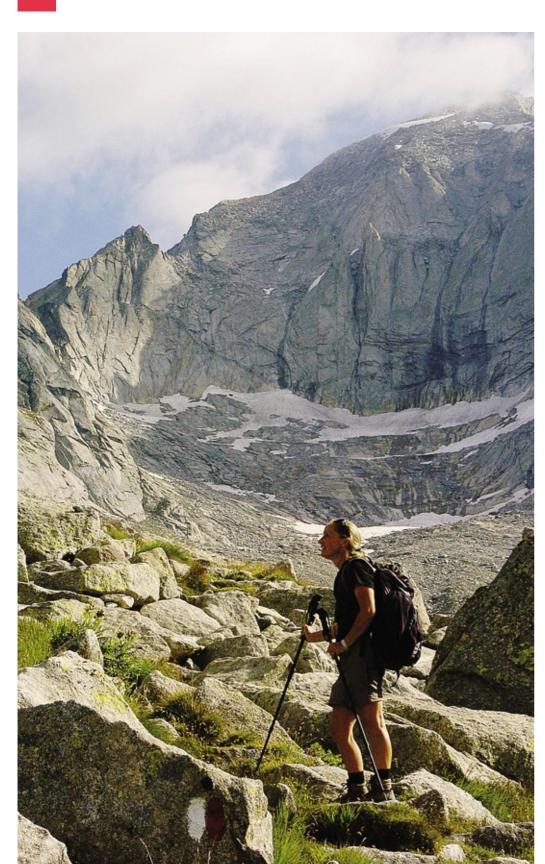
Fanno invece parte del comitato organizzatore: la casa editrice Giuseppe Laterza & figli e il Sole 24 ore. La prima edizione del Festival, nel 2006 si occupò di Ricchezza e Povertà nei rapporti tra il nord e il sud del mondo.

Le edizioni successive hanno toccato temi fondamentali: dal valore della risorsa umana, al rapporto tra mercato e democrazia, alla mobilità sociale. Fino all'ultima edizione, quella di quest'anno, dedicata a "I luoghi della LORDINE 3

AREE ALPINE APERTURA VUOL DIRE CRESCERE

Fare rete con territori simili permette di accrescere massa critica e perseguire in modo più efficace obiettivi strategici di sviluppo L'apporto dei cluster regionali per il Polo dell'innovazione valtellinese

MARIA CHIARA CATTANEO



L'area alpina come incubatore e fucina di opportunità

"Costruite ponti e non muri" sono le parole di Papa Francesco che richiamano ad apertura invece che ad isolamento e chiusura. Moniti preziosi per i singoli, le comunità e i territori.

L'apertura, se misurata anche attraverso il commercio internazionale, ha sempre rappresentato un motore di crescita anche quando a livello domestico i consumi hanno rallentato: uno studio su 40 Paesi recentemente pubblicato da The Economist ha evidenziato che un approccio protezionistico con riduzione del commercio internazionale transfrontaliero avrebbe impatto sui ricchi (-28% del loro potere d'acquisto) ma sarebbero soprattutto i meno abbienti a subirne le maggiori conseguenze (-63%). Chiudersi non è un'opzione che porta al benessere ma accentua le disuguaglianze creando ulteriore povertà e disagi.

Guardando alle aree alpine, aprirsi agli altri e fare rete con territori simili permette di accrescere massa critica e perseguire in modo più efficace obiettivi strategici di sviluppo. E aprirsi agli altri non vuol dire dimenticare se stessi e le proprie specificità, anzi è una preziosa occasione per rafforzare la propria identità nel confronto. Per un dialogo che si sviluppa nel tempo: infatti la stessa identità non è immutabile, ma va letta in modo dinamico e si arricchisce e consolida proprio grazie al guardare fuori e non al rinchiudersi su se stessi, facendo attenzione alla dimensione locale ma rifuggendo il localismo e dando spazio a legami più ampi e trasversali.

Lo Statuto come guida

La chiave è dotarsi delle modalità più adeguate per poter riuscire nell'intento. E un territorio come il nostro può trovare strumenti da utilizzare in questo contesto nello Statuto Comunitario per la Valtellina elaborato dal professor Quadrio Curzio nel 2008 con Società Economica Valtellinese e Vivile Valli come soggetti promotori. Lo Statuto enuclea i valori di base-solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sostenibile - e prospetta un orientamento, dando profilo all'identità e individuando prospettive di lungo periodo, così da diventare programma da seguire per uno sviluppo declinato sulle specificità dei territori alpini.

Alcune delle principali direttrici di crescita proposte sono mobilità ed edilizia sostenibile, innovazione multidimensionale e sostenibilità, tutela delle tradizioni e apertura lombardo-europea, per innovare senza abbandonare l'eredità del passato. E' fondamentale monitorare il percorso a livello socioeconomico e istituzionale, consapevoli della necessità di ripensare in modo comunitario anche ai modelli istituzionali che aiutano la crescita di un territorio in linea con la propria vocazione. E lo Statuto Comunitario, accolto a livello locale, rappresenta una pietra miliare proponendo già quel modello di sviluppo di cui a volte si accusa la mancanza e richiamando all'azione di sistema necessaria per costruire il futuro.

Confrontarsi per crescere

La comparazione permette di conoscersi meglio e sviluppare politiche locali ad hoc. L'implementazione del sistema di monitoraggio all'interno del progetto Alps Benchmarking, in corso dal 2011 con il coinvolgimento di vari territori dell'arco alpino italiano (Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento, Verbano Cusio Ossola) attraverso le rispettive Camere di Commercio a partire dalla Camera di Commercio di Sondrio, ha consentito una valutazione comparativa della provincia permettendo di rilevare punti di forza e aree di miglioramento e quindi opportunità di interventi. Temi di confronto hanno riguardato sia risorse locali come il legno, la pietra, l'acqua, di cui le aree alpine sono ricche, sia problematiche condivise come l'apertura internazionale, più critica per aree decentrate. L'obiettivo ultimo resta quello già affermato nello Statuto Comunitario, operare per una "crescita ecocompatibile orientata alla qualità".

Eusalp e il valore delle reti

Intensificare collegamenti e connessioni puntando su eccellenza e apertura: a riguardo la rete Alps Benchmarking sta operando per un'estensione internazionale anche per offrire un contributo, da comunità e territori, alla Strategia macroregionale alpina (European Union Strategy for the ALPine region) avviata a Brdo lo scorso gennaio, dove Regione Lombardia svolge un ruolo chia-

Le Alpi vengono rimesse al centro come luogo di incontro e non di divisione. Obiettivo è puntare su crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, ambiente ed energia in modo sinergico, attraverso nove action group con attori pubblici e privati, per superare confini locali e

L'AUTORE



Maria Chiara Cattaneo PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO SEV

STUDIOSA DI SISTEMI LOCALI E IMPRESE

Maria Chiara Cattaneo, di Tirano, è membro del Consiglio Scientifico del Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale (CRA-NEC) dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione nel corso di Politiche economiche per le risorse e l'ambiente. Laureatasi in Università Cattolica. ha studiato anche all'Università di Leicester ealla Lsedi Londra, dove ha conseguito il Master in International Political Economy. Presidente del Comitato Scientificodi Sev, Responsabile Scientifico di Alps Benchmarking emembro del Comitato Esecutivo di Politec Valtellina, si interessa in particolare di sviluppo dei sistemilocali edi processi di innovazione per imprese e territori. (Fra le pubblicazioni: "Innovare con le

imprese"e"Ilmosaico dell'Innovazione sostenibile", nella collana "Valtellina Profilidi Sviluppo" (ed. F. Angeli); "Going green: Italian innovative start-ups and their business models" (ed. V&P), "Ricerca, innovazione esviluppo industriale: ilruolo delle Regioni e il caso lombardo" contributo in "Territori ed Autonomie: un'analisi economico-giuridica" (ed. Il Mulino); "Comparazioni territoriali fra aree alpine: elementi comuni e trattidistintivi, continuità e discontinuità" contributo in "Le Alpi in mutamento" (ed. dell'Orso)).

barriere settoriali. In questi giornia Stoccarda, ad esempio, si incontrano esperti per stimolare la nascita di progettualità innovative di impatto sul territorio e rilevanti a livello europeo.

L'area alpina quindi come incubatore e fucina di opportunità innovative, per un processo inclusivo, volto a interessare gli stakeholders in un approccio bottom-up. Vi partecipano anche i cluster regionali, come quello della Chimica Verde, cui prende parte il Polo dell'Innovazione valtellinese. Fra i temi di interes-

gli esempi

Fra gli esempi di opportunità il progetto Ue per produrre fibre di carbonio dal legno

se l'estensione della filiera legno: la biomassa forestale risulta sottoutilizzata e trova destinazione soprattutto in applicazioni tradizionali e produzione di energia; il cluster può diventare luogo di indagine e sviluppo di ulteriori opportunità di valorizzazione in un approccio a cascata.

Solo per dare un'idea delle potenzialità: in settembre il Consiglio Europeo della Ricerca ha assegnato 1,5 milioni di euro per un progetto internazionale di 5 anni per la produzione di fibre di carbonio dal legno.

Nel quadro dell'analisi condotta in Alps Benchmarking, se si considerano imprese innovative, dinamicità imprenditoriale e brevetti, Bolzano e Trento risultano ai primi posti, mentre Belluno e Cuneo confermano la più elevata apertura internazionale, anche se la propensione all'export migliora nei diversi territori. Resta quindi importante, tenendo conto di quanto già si sta facendo nell'area alpina, continuare a offrire e rafforzare ulteriormente servizi di supporto alle imprese, spesso micro, che in genere non hanno la possibilità per agire da sole e avere impatto nei mercati internazionali di interesse o innovare con collegamenti sistematici ricerca/impresa. Poter prendere spunto per politiche locali da esempi che vengono condivisi è perciò molto utile. La rete Alps Benchmarking stalavorando sul tema e presenterà a Cuneo in novembre un approfondimento su esperienze di supporto a innovazione e creazione d'impresa in aree montane.

Identità ed apertura

Dare concretezza ad un orientamento volto a coniugare identità e apertura in uno scenario europeoche guarda con rinnovata attenzione alla montagna e al rapporto città-montagna: una sfida in cui proporsi in modo coeso, guardando al globale. Consolidare relazioni sull'arco alpino, a partire dai radicati rapporti transfrontalieri con la Svizzera, può permettere di sviluppare collegamenti, scambiare buone pratiche e costruire progettualità comuni, operando insieme - con soggetti pubblici, privati e della società civile- per creare sinergie e opportunità.

La ricerca del bene comune deve portare ad individuare le vie dello sviluppo: puntare sugli asset locali - da leggere in chiave innovativa in un passaggio dalla dimensione locale a quella alpina europea - non diluisce le specificità dei territori ma li unisce e rafforza. DOMENICA 15 GENNAIO 2017

L'ORDINE 3

MONTAGNARISCOPERTA OCCASIONE PER LE VALLI

Guardare in modo nuovo alla realtà circostante e al nostro agire in essa porta a considerare anche il tema del contesto favorevole a unire tradizione e innovazione per rendere il territorio fertile, generativo e attrattivo a più livelli

MARIA CHIARA CATTANEO

Nel dicembre scorso a Sondrio in occasione della IV giornata in ricordo di Lisa Garbellini - la giovane valtellinese, scomparsa in un tragico incidente, che si è occupata di diversi progetti finalizzati allo sviluppo del territorio montano che tanto amava - è stata proposta una riflessione sul tema della generatività sociale diventata da subito occasione "generativa", alivello di idee, di stimoli e di pensieri.

La centralità della persona

È stata così motivo di ulteriore meditazione e rilettura di azioni e comportamenti codificati secondo categorie differenti. Essenziale il richiamo forte alla centralità della persona, ai suoi desideri, al suo immaginario e all'interazione con gli altri, "perché senza l'altro non si genera nulla".

Nella sua lectio, Patrizia Cappelletti ha messo in luce come la persona sia chiamata ad essere soggetto attivo al centro di relazioni molteplici, per costruire e dare senso a quello che si fa ogni giorno.

«Nessun uomo è un'isola», diceva John Donne. È ancora più vero oggi, in un contesto di forte individualismo, dove l'impoverimento delle relazioni affermacon urgenza la necessità di ritrovare il senso del proprio fare e della propria esistenza, anche nell'apertura agli altri, se non all'Altro. Non si può essere generativi da soli, ma nella relazione: ciò riporta alla Comunità come società

È il momento dei clusters aggregazioni fra soggetti che condividono conoscenza per puntare all'eccellenza

Da soli non si possono ottenere gli stessi risultati di persone che condividono un'identità e si identificano anche in un determinato territorio. E pensare alla Comunità Valtellinese, ai valori di base e a un disegno di prospettiva qualitativa verso cui agire ha fatto risuonare molti concetti presenti nello "Statuto Comunitario per la Valtellina" elaborato dal professor Quadrio Curzio nel 2008 con Società Economica Valtellinese e Consorzio Vivile Valli come soggetti promo-

Operare secondo un orientamento strategico sulla base divalori condivisi: così la Comunità può perseguire uno sviluppo declinato secondo la qualità, per la valorizzazione dei propri asset. Agire oltre le frammentazioni e in ottica di sistema per non rischiare di diventare periferia e di impoverire un'identità così fortemente connotata anche da ambiente e territorio.

Questa è l'essenza dello "Statuto", per un programma che trascende il tempo, offerto alla Comunità Valtellinese e che la stessa può attualizzare e concretizzare attraverso linee d'azione su temi specifici (mobilità ed edilizia sostenibile, energia rinnovabile, innovazione multidimensionale...). Riguarda tutti, interessa coloro che vivono nel territorio in quanto implica partecipazione, condivisione, consultazione per le scelte da compiere.

Delinea così un modello di sviluppo di "valle alpina lombardo europea per il XXI secolo", un modello che quindi è già presente ma di cui a volte si lamenta la mancanza.

Fra i valori affermati nello "Statuto" la sussidiarietà richiama alla compartecipazione degli attori-lo Stato, i soggetti economici, le associazioni e i cittadini, nelle interazioni ai diversi livelli-per perseguire uno sviluppo sostenibile, coniugando innovazione e sostenibilità per la tutela della "nostra casa comune".

Solidali e responsabili

Si associa la solidarietà, intesa come "cooperazione sostanziale", quale libera iniziativa degli attori per attività che interessano tutti.

Il tema della libertà - che nella riflessione sulla generatività ha portato ad interrogarsi sui contenuti che la società consumistica ha dato (o ha tolto) alla libertà stessa finendo per impoverirla così da condurre le persone e in particolare i giovani spesso al disinte-

resse e all'apatia - richiama la persona e la Comunità alla responsabilità e all'urgenza dell'azione. Oggi.

Per una libertà che diventa responsabilità nell'azione e quindi corresponsabilità nell'interazione con gli altri.

L'importanza di agire

Agire comporta dei rischi ma aspettare che le cose succedano muove su una linea di ulteriore frammentazione.

Come diceva Kierkegaard «anche scegliere di non scegliere diventa una scelta», forse più pericolosa perché non se ne è protagonisti. Occorre rischiare e mettersi in gioco. Costruire una vera progettazione di sistema che si basi su una complementarietà di ruoli in quell'orientamento strategico comune che rappresenta anche un importante punto di partenza.

Se si hanno obiettivi anche non contrapposti ma non in un disegno condiviso, possono rafforzarsi quei "particolarismi neutrali"così chiamati da Quadrio Curzio -che limitano l'impatto di ciò che sifa. Risulta importante consolidare apertura e collaborazione, costruire nella concretezza per una Comunità viva, al centro delle Alpi. Oggi la montagna è nuovamente letta come crocevia, occasione di incontro, luogo non di divisione madi interazione dialettica anche con la città in una logica che vuole essere vincente per entrambe le parti.

Guardare in modo nuovo alla realtà che ci circonda e al nostro agire in essa porta a considerare anche il tema del contesto favorevole a unire tradizione e innovazione, al fine di rendere il territorio fertile, generativo e attrattivo a più livelli.

Serve un ecosistema, dove operano diversi soggetti ciascuno con il proprio ruolo, costituito da molte tessere come un mosaico: dall'approccio all'innovazione, alla cultura dell'innovazione, alla propensione al rischio e all'imprenditorialità, da apprendere anche a scuola insieme ad una formazione che costruisca identità locale e apertura globale, fin da piccoli.

Il contesto di riferimento può essere quello dei clusters cioè di aggregazioni fra soggetti che operano in rete, condividendo conoscenza e puntando all'eccellenza: da soli non è possibile ottenere gli stessi risultati.

Ciò che connota i cluster sono proprio le relazioni che mantengono un valore anche nella dimensione della prossimità sia pure nel cambiamento tecnologico che avvicina locale e globale. Qui si inserisce l'operato degli attori in una stretta interdipendenza dove centrali possono essere gli aggregatori di sistema chiamati per mission a favorire i processi di innovazione sul territorio.

Associare all'attività economica attenzione all'ambiente da preservare diventa prezioso in un'ottica di rigenerazione innescando



Occhi puntati sulla montagna: un'immagine simbolica tratta da una cartolina d'epoca di Delebio

L'AUTOR

SISTEMI LOCALI E INNOVAZIONE

Maria Chiara Cattaneo, di Tirano, è membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione nel corso di Politiche economiche per le risorse e l'ambiente.

Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, Responsabile scientifico di Alps Benchmarking e membro del Comitato esecutivo di Politec Valtellina, si in-



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

teressa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori percorsi nuovi che partendo dalle risorse del territorio possano "trasformarle" in senso innovativo.

Verificare ciò che si compie insieme per costruire il bene comune è essenziale. Servono relazioni e apertura, superamento della frammentazione e azione condi-

Confrontarsi per crescere

In questo senso si sta operando anche con il progetto Alps Benchmarking, che dal 2011 apre il territorio a relazioni con aree alpine simili tramitele rispettive Camere di Commercio a partire da Sondrio e intende muovere verso una dimensione transfrontaliera anche nel contesto della macroregione alpina.

Nel confronto ci si conosce meglio, si costruisce sulla base della fiducia, ci si rafforza attraverso l'analisi dei dati e nella concretezza di progetti d'interesse per tutti.

L'ORDINE 3 DOMENICA 5 FEBBRAIO 2017

Sondrio al quinto posto a livello nazionale preceduta da Aosta, Trento e Belluno Una conferma di quanto sia importante il confronto instaurato tra le città montane all'interno del progetto "Alps benchmarking"

MARIA CHIARA CATTANEO

Nell'ultima analisi sulla qualità della vita del Sole 24 ore, presentata a dicembre, la provincia di Sondrio risulta complessivamente al quinto posto a livello nazionale, confermando quanto registrato l'anno prima.

Oltre a Sondrio tante province alpine si collocano ancora nella prima parte della classifica: Aosta al primo posto, Trento al terzo e Belluno al quarto, Bolzano al settimo, Verbano Cusio Ossola al sedicesimo e Cuneo al diciottesimo. Questo testimonia la buona qualità della vita di tali territori, con patrimoni paesaggistici e risorse naturali connotativi della radicata identità alpina, la vocazione turistica, la bontà di servizi a cittadini e imprese, la qualità dell'ordine pubblico, etc.

Non emergono solo punti di forza, ma anche aree di miglioramento per le singole zone, sia pur a fronte di calo demografico e invecchiamento che interessano l'arco alpino e non solo. Ancora più importante perciò è lavorare insieme per operare sugli asset e affrontare gli aspetti più complessi per costruire un contesto attrattivo che trovi modi nuovi di leggere la ricchezza che i luoghi hanno da offrire.

I territori alpini sopra indicati sono anche quelli con cui la provincia di Sondrio porta avanti, tramite le rispettive Camere di Commercio, attività di collaborazione e confronto fin dal 2011 attraverso il progetto di comparazione territoriale Alps Benchmarking, ispirato dallo "Statuto Comunitario per la Valtellina" per confrontarsi con territori simili e costruire un futuro volto alla qualità.

Sinergie fondamentali

Fare rete e raffrontarsi con gli altri, come abbiamo già avuto modo di dire, permette di rafforzare la propria identità alpina, di conoscersi meglio, acquisire esperienze condotte altrove e riprodurle adattate al proprio territorio. E quindi non importa tanto individuare chi è al primo posto della graduatoria quanto entrare nella logica del miglioramento continuo, per imparare dagli altri, anche da eventuali errori, e realizzare insieme nuove iniziative su base più ampia, con attenzione alle proprie specificità.

Indicatori non solo economici

In Alps benchmarking ci si confronta su indicatori legati a economia, società, istituzioni, ambiente e infrastrutture, in un'attività di collaborazione fattiva che va oltre i dati e lega



Bisogna studiare insieme servizi e soluzioni innovativi

persone e territori.

Alle comparazioni di carattere quantitativo, che danno il quadro di contesto, si accompagnano confronti approfonditi su temi specifici di interesse comune. Acqua, pietra, legno, turismo, prodotti tipici sono alcuni degli asset territoriali di queste aree e alcuni dei temi su cui si sono condivise esperienze, problematiche e progettua-

Ricordiamo ad esempio che insieme le sette province alpine citate arrivano a circa il 50%

della produzione idroelettrica nazionale (53,7% - GSE 2014, con Sondrio all'11,4% e Bolzano al 13,1%), con una qualità ambientale che porta in molti casi ai primi posti delle classifiche di Legambiente ed un marcato richiamo turistico (nel complesso delle 7 province nel 2014 c'è stato il 12,6% degli arrivi registrati in Italia e il 15,2% delle presenze totali a livello italiano).

Tutti questi territori alpini hanno sistemi imprenditoriali diversificati, con imprese in genere piccole e poco patrimonializzate, dove importante è operare in rete per superare le esistenti frammentazioni e rafforzare competitività, tanto più dopo la crisi che, sebbene in modo diverso, ha colpito tutti.

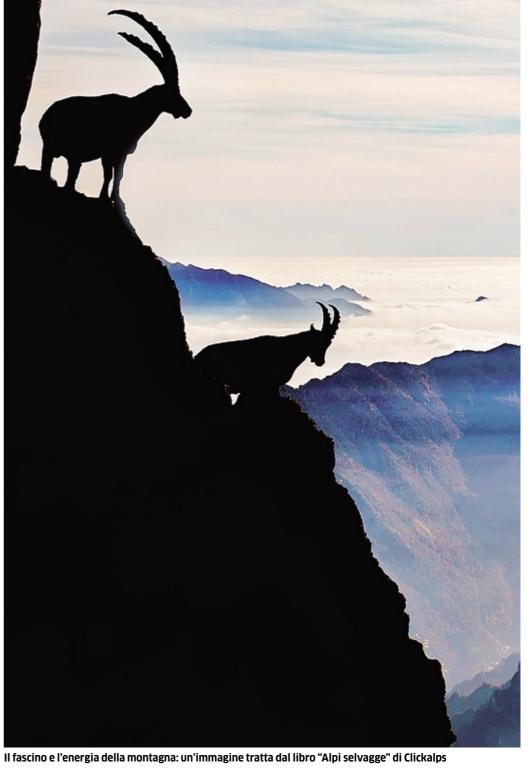
Per Sondrio i dati confermano punti di forza anche noti e aree di miglioramento che mettono in luce l'importanza di continuare ad operare per incrementare innovazione e apertura internazionale così da rafforzare un contesto favorevole per esempio all'insediamento d'impresa per chi voglia scegliere questi territori per il proprio futuro, portando approcci nuovi e integrandoli con risorse e conoscenze radicate nei luoghi.

A livello sociale quelli alpini sono territori che devono anche fare i conti con un invecchiamento generalizzato della popolazione – qui in molti casi il dato è superiore alla media nazionale - e quindi è importante poter offrire servizi e soluzioni alla Comunità per prendersene cura in modo nuovo.

Il tema dell'invecchiamento attivo ("active ageing") è considerato anche dalla Commissione Europea come una delle sfide sociali da affrontare in programmi di ricerca come Horizon 2020 individuando servizi, soluzioni e progettualità innovative in un approccio integra-

Tradizione e innovazione

In questo giova osservare che, a livello alpino, di fronte a dinamiche più tradizionali oggi si rilevano anche modalità diverse di trasmissione di risorse e conoscenze, non più solo generazionale, dai padri ai figli, ma pure trasversale, verso chi oggi fa della montagna una scelta (cfr."Le Alpi in mutamento"), operando per rendere le ricchezze del territorio opportu-



L'AUTRICE

PERLASEV



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

Maria Chiara Cattaneo, di Tirano, è membro del Consiglio scientifico del Centro diricerchein Analisieconomicae Sviluppo economico internazionale (Cranec) dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione nel corso di Politiche economiche per le risorse e l'ambiente. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, Responsabile scientifico di Alps Benchmarking e membrodel Comitato esecutivo di Politec Valtellina, si interessa in particolaredi sviluppo dei sistemi locali.

nità occupazionali e di reddito per la comunità. Oltre a elementi che accomunano i territori alpini vi sono discontinuità anche già note che li differenziano ad esempio nelle dotazioni infrastrutturali, nella propensione all'export e nell'innovazione, cui già accennavamo.

Restare collegati

I territori meno collegati sono certo quelli che soffrono problematiche maggiori con possibili conseguenti limitazioni sull'attrattività degli stessi. Innovare come Comunità e a livello multidimensionale - non soltanto in senso tecnologico in combinazione con sostenibilità e apertura rappresenta una modalità importante per superare gli strascichi di una crisi che ha lasciato segni profondi e che richiama ad un mettersi in gioco tutti per "fare insieme". È sempre più strategico, quindi, conoscere punti di forza e criticità e verificare il percorso così da proseguire con una effettiva progettazione di siste-

Mantenere il monitoraggio economico ed istituzionale arricchito da esperienze, legami e relazioni che portano a iniziative comuni volte a creare valore - permette di segnare la via verso la costruzione di un futuro condiviso, verso il "bene comune". In questo Alps Benchmarking rappresenta un'importante occasione di condivisione con la partecipazione di attori pubblici, privati e della società civile, come Società Economica Valtellinese.

Ci sono incontri periodici in cui mettere a fattor comune conoscenza, esperienze e immaginare progetti. Tali incontri risultano generativi nelle proposte e nelle idee, permettono di consolidare i legami, di mantenere e rafforzare quella base di fiducia irrinunciabile per lavorare insieme nella concretezza, con attenzione a tutti i terri $tori.\,Il\,prossimo\,appuntamento$ sarà in Piemonte in febbraio su tematiche legate a innovazione e imprenditorialità. Dal "fare insieme" possono discendere indicazioni di policy per i decisori. E ancora più preziosa è l'intenzione di aprirsi anche a livello transfrontaliero nel quadro europeo legato alla strategia macroregionale alpina.

Locale e globale

L'obiettivo è ricomporre un equilibrio fra locale e globale, valorizzando le specificità dei territori alpini nello scenario sovraregionale che vuole rimettere la montagna "al centro", nella partecipazione convinta di tutti per scelte che riguardano la Comunità.

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2017

L'ORDINE 3

NEITOPONIMILA CHIAVE PER LEGGERE LE ALPI

Nel nuovo libro di Remo Bracchi tanti spunti per comprendere e promuovere la Valtellina La storia nascosta dietro i nomi di luoghi fortemente turistici come Bormio e Livigno rafforza l'identità da spendere nel mondo globale

GIOVANNI BETTINI

Il paesaggio delle Alpi dispone di una nuova chiave di lettura basata sulla interpretazione dei toponimi, i nomi dei luoghi. È contenuta nell'ultimo libro di Remo Bracchi, "I sentieri della memoria. Toponimi dell'alta Valle dell'Adda".

Una interpretazione scientifica quanto mai autorevole, data la levatura dello studioso, e nel contempo poetica. Una poesia che viene da profonde radici affettive e da un amore verso il luoghi vissuti dall'autore nella sua infanzia, dentro un mondo contadino nel quale la fatica, l'identità e la cultura si intrecciavano.

Un taglio antropologico

La lettura dei toponimi che fa Remo Bracchi avviene dentro questo intreccio, in una chiave antropologica che definirei "calda", sia per il calore affettivo, sia per l'incorporata fantasia. Un rapporto fra credenza e fantasia che è stato così presente nell'abitare i luoghi impervi della montagna. I dialetti di popolazioni della montagna, oggetto di profondi studi linguistici dell'autore, sono scrigni dai quali lui ricava significati palesi o spesso reconditi. Ma l'ampiezza degli studi consente all'autore di fare frequenti confronti tra denominazioni analoghe in altri luoghi, di riportare discussioni etimologiche ancora aperte. In molti casi l'autore presenta varie ipotesi suggestive.

I toponimi esplorati sono un centinaio, accompagnati da splendide fotografie di vari autori. A ciascun toponimo l'autore dedica una pagina sulle radici storiche dell'identità dei luoghi.

Altomeira designa un'oasi lungo il cammino di un gregge che d'autunno scende a valle. Bedognè richiama la bellezza del bosco di betulle. Evoca la danza di leggiadre fanciulle. Biòrca, il bivio del cuore. La biforcazione viaria ispira a Remo Bracchi la seguente considerazione: «Due sono le strade: quella della vita e quella della morte. Ogni vivente è posto alla loro biforcazione e deve necessariamente compiere la sua scelta.

Questa norma di una saggezza antica, tradotta nell'immagine familiare del bivio, è iscritta nell'esperienza quotidiana di tutti. C'è come un riflesso speculare del mondo che si apre sulle profondità della nostra psiche e l'universo nel quale muoviamo a fatica piccoli passi incerti».

Piatta contrada natia dell'autore, richiama pagine di liscio marmo che narrano una storia silenziosa ma viva. Plator va interpretato come "pascolo delle nuvole" perché in poche altre montagne l'erba sembra spingersi tanto in alto. Saièntè "l'iride sulla roccia" dove le cascate sono arpe fragorose della natura. Le goccioline levate nell'aria si intridono del colore dell'iride.

Ai ponti di legno che attraversano il fragore delle acque, appoggiati ai macigni più solidi, si contrappone il ponte dell'arco-



Un percorso
lungo i sentieri
della memoria
fino ad arrivare
alla "biòrca"
frazione
del Comune
di Sondalo
metaforico
bivio del cuore

baleno con la sua campata leggera e gaia: quello per i passi incerti di chi si trascina dietro la sua corporeità, questo la transumanza dei sogni.

Storile richiama "i sentieri dello Sparviero" dove il silenzio è intatto nelle valli e gli uccelli da preda scivolano nel turchino con le ali immobili sfruttando le correnti che salgono dalla terra arroventata.

Itoponimi delle alte cime vengono interpretati da Remo Bracchi cogliendo una loro particolare fascinazione. Il "Dosdé" è il gigante in un cantuccio, in fondo alla Val Viola, che si svelava a poco a poco a chi percorreva l'antica via da Bormio a Livigno.

Il riferimento a Leopardi

Il Tresero è "siepe dell'infinito" che invece si annuncia da lontano, come una grande piramide bianca collocata di traverso. Su questa grande montagna "succedono tre sere". Remo Bracchi afferma: «Sono soluzioni che fanno sorridere gli specialisti. Esse rivelano tuttavia un interesse sempre vivo per quella mole posta di

traverso, "che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"».

Remo Bracchi, lo studioso che scruta il paesaggio della sua terra scavando nella storia, avvalendosi di studi analitici, cercando meticolosamente differenze e analogie, conclude la sua analisi sul toponimo "Tresero" con una affermazione a mio avviso cruciale. «Soltanto l'amore rende creativi ela ricerca di una interpretazione sconosciuta è dunque una prova d'amore».

Il rigoroso autore del libro non si scusa quindi per componenti fantasiose presenti nell'opera. Sono le ali dell'amore verso i suoi luoghi a farlo volare oltre l'analiticità.

L'opera può indubbiamente contribuire al persistere di un legame identitario tragli abitanti dell'alta Valle dell'Adda e la loro terra, in una fase di grandi mutamenti sociali, della economiche e della cultura dominante, nella quale si verificano notevoli trasformazioni dell'assetto di quel territorio. Si pensi allo spensierato sviluppo edilizio. Si pensi al

toponimo Livigno «culla di primule dove la morte scende dall'alto con le valanghe...dove per piantare in un luogo sicuro la loro casetta di legno, la tèa, i primi pastori scrutarono lungamente il territorio». Oggi salgono al-l'enorme ipermercato extra-doganale, enormi quantità di carburante. O si pensi a Santa Caterina post-mondiali.

La coscienza dei luoghi

Il contributo del libro di Remo Bracchi è prezioso per alimentareerafforzare una "coscienza di luogo" negli abitanti dell'Alta Valle. È prezioso in una fase storica che si apre all'insegna di una globalizzazione omologante, nella quale il turismo rischia di caratterizzarsi come offerta di una superficiale disneyland invasiva. Anche i giovani abitanti dell'Alta Valle vivranno probabilmente su piattaforme informatiche, trail reale e il virtuale. Riuscirà lo splendido libro di Remo Bracchi a rafforzare in loro un legame identitario con il loro territorio percorrendo "sentieri della memoria"?

APPROFONDIMENTO

DUE STUDIOSI E LE VALLI NEL CUORE

Remo Bracchi è docente di glottologia all'Università Salesiana di Roma. Suoi scritti sono editi dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

È fondatore e direttore scientifico dell'Idevy - Istituto Dialettologico e di Etnografia della Valtellina e della Valchiavenna.È autore dei dizionari etnografici di Livigno -Trepalle, di Grosio e della Valle di Tartano. Il suo libro "Nomi dei volti e delle paure nelle valli dell'Adda e della Mera" è accolto nella prestigiosa Collana Internazionale di Romanistica "Seitschrift fur romenische Philologie". Ha conseguito significative benemerenze come recita il Bando del Premio Lions d'Oro, nel campo della Letteratura, delle scienze e delle arti, onorando in modo straordinario il nome di Sondrio e della sua Provincia in Italia e nel mondo. Il suo ultimo libro è "I sentieri della memoria. Toponimi dell'Alta Valle dell'Adda" (Società Editrice Romana, 2016).

A questo èdedicato l'articolodi Giovanni Bettini, docente alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e in altri atenei, a sua volta cultore dei paesaggi valtellinesi, cui ha dedicato diversi volumi, trai quali: "Case rurali e territorio in Valtellina e Valchiavenna" (1979, scritto con Elio Bertolina) e "Montagne di Valtellina e Valchiavenna immagini dall'esplorazione all'alpinismo moderno (1982, con Antonio Boscacci, Mario Pelosi e Ivan Fassin).

Architetto paesaggista, Bettini è membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica e del Comitato scientifico nazionale di Legambiente. È anche stato eletto alla Camera dei deputati, nelle liste del Partito comunista italiano, dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983.



La galleria di ghiaccio del Tresero, grande montagna su cui "succedono tre sere", sorta di "siepe dell'infinito" valtellinese

DOMENICA 12 MARZO 2017

LORDINE 3

IL CASTELLO MASEGRA SPAZIO PER LA STORIA



Un'immagine storica del Castello Masegra destinato ad ospitare un museo della montagna

Nel futuro museo della montagna non si punti soltanto sulle "tre A" (avventura, alpinismo e arrampicata) ma anche sul valore antropologico dei paesaggi valtellinesi e valchiavennaschi

GIOVANNI BETTINI

Dopo il recupero del Teatro Sociale, dopo la pedonalizzazione - valorizzazione delle piazze, è tempo di alzare lo sguardo, anche aprendo una riflessione pubblica, sul destino di grandiosi complessi quali il Castello Masegra e il Convento di San Lorenzo presenti nel paesaggio periurbano sovrastante la città.

Anche da "vuoti" hanno contribuito, con una forte valenza storica e simbolica, a caratterizzare l'identità di Sondrio. Come ci insegna Vitruvio la "venustas" deve essere associata ad una accorta "utilitas" e quindi la loro destinazione è tema assai importante. Un'altra presenze grandiosa, anche se spicca meno nel paesaggio, è

quella pressoché dormiente dell'ex- ospedale psichiatrico, presente in una memoria collettiva che va scomparendo come "Manicomio". Il tutto dentro un paesaggio grandioso con la presenza si estesi terrazzamenti, solcato dalla selvaggia forra del Mallero.

Dopo il restauro

Il restauro del Castello Masegra e i primi orientamenti per la sue destinazioni sono dunque benvenuti e importanti. Si è affermato che questo "Museum hub" svilupperà gradualmente le proprie iniziative sulla montagna.

Tema attrattivo entro una frequentazione di massa e che oggi presenta importanti problematiche fra retaggio storico e modernità. Anche a questi un "museum" deve guardare. Mi preoccupa la centralità che viene attribuita al tema "Avventura, Alpinismo, Arrampicata", indubbiamente capace di costituire una particolare attrattiva, ma riguardante un aspetto molto parziale nel rapporto "uomomontagna", sia entro uno scenario generale che in riferimento alle nostre montagne "di casa"

Ho praticato l'alpinismo per decenni e riconosco che anche le nostre montagne, tra lo Spluga e lo Stelvio, sono state un grande teatro di esplorazione storica, di imprese ardimentose, di rivoluzione culturale e tecnica a partire dal "sassismo". Ho curato con gli amici Antonio Boscacci, Ivan Fassin e Mario Pelosi il libro "Montagne di Valtellina e Valchiavenna (Credito Valtellinese, 1982) e ammetto che queste "tre A" (Avventura, Alpinismo, Arrampicata) possano costituire un' attrazione più vivace, anche sul piano commerciale, rispetto ad altri temi museali; potrebbero costituire un settore.

Ma credo che un Masegra "casa della montagna" sia chia-

L'AUTORE

UNA VITA DEDICATA AI PAESAGG MONTANI

Giovanni Bettini è nato a Sondrio nel 1938. Docente universitario alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. all'Università di Bergamo e in seminari internazionali all'Università di Grenoble sulla problematica "Habiter la montagne-habiterlepaysage". Architettopaesaggista è membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica e del Comitato scientifico nazionale di Legambiente. È stato eletto alla Camera dei deputati, nelle liste del Pci, dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983. Ha scritto numerosi interventi su pubblicazioni specializzate nelle problematiche ambientali della montagna, con particolari riferimenti al suo territorio, la Valtellina. È autore e coautoredialcunivolumidedicatiaipaesaggi valtellinesi, tra i quali: "Caserurali e territorio in Valtellina e Valchiavenna" (1979) e "Montagne di Valtellina e Valchiavenna" (1982).

mato a svolgere un ruolo più completo e importante attraverso la narrazione del formarsi storico del nostro paesaggio. Penso ad esempio a quell'alpinismo di necessità che praticarono nel corso di secoli gli agricoltori con i dissodamenti per realizzare maggenghi e alpeggi. Necessari per quella zootecnia che Emilio Sereni definì "agricoltura verticale" nella sua "Storia del paesaggio agrario italiano".

La storia dei terrazzamenti

Penso ad esempio alla costruzione dei terrazzamenti dovuta a particolari dinamiche economiche e sociali.

Penso ad una documentazione sugli edifici rurali e loro aggregazioni significative in nuclei e contrade. A reticoli di viabilità da umili sentieri alle opere di Donegani. Penso allo straordinario intrecciarsi tra monumenti significativi e modellazioni del territorio. Devo molto alla lunga amicizia con Ivan Fassin, peraltro compagno di molte ascensioni, lo stimolo per uno sguardo sociale e antropologico sulla montagna.

Sono convinto che sarebbe velleitario e persino nocivo pensare di imbottire il Castello Masegra con eterogenerici raffazzonamenti, ma credo nella centralità di una tematica: quella del rapporto storico tra uomo e ambiente nella costruzione di un paesaggio straordinorio.

Oggi il museo non è soltanto una sequenza di oggetti esposti. Si caratterizza sempre più per strumenti multimediali. Questi consentono narrazioni che portano il visitatore dentro molteplici escursioni spazio-tempo. Ritengo che il Masegra possa arrivare a svolgere una duplice funzione.

Quella di divenire gradualmente un particolare attrattore a livello nazionale e internazionale e quella di costituire uno strumento per promuovere l'identità valtellinese e valchiavennasca, chiamandoci ad una sguardo sui nostri beni comuni. Penso ad esempio ad una funzione per le scuole. Uno sguardo atto anche a rafforzare identità e coscienza di luogo. Fattori strategici per lo sviluppo sociale ed economico, a fronte dell'avanzare della globalizzazione

Strutture prestigiose come il Forte di Bard in Valle d'Aosta e il Mart a Trento presentano, entro molteplici funzioni, la narrazioni sulla storia e le peculiarità del loro territorio.

Un'ulteriore riflessione mi spinge ad immaginare una funzione del Castello Masegra entro un progetto internazionale Provincia di Sondrio - Cantone Grigioni, volto ad una narrazione che documenti il rapporto uomo-montagna su entrambi i versanti delle Alpi Retiche, evidenziando anche le differenze dovute alle diverse culture. Si tratta di un settore delle Alpi che a detta di autorevoli studiosi manca di uno sguardo complessivo.

Una iniziativa di questo genere, immaginabile come progetto con finanziamento europeo tipo Interreg, sarebbe indubbiamente impegnativo.

Tornando ad uno sguardo più pragmatico e concreto attorno al Masegra, uscendo per





Giovanni Bettini 79 ANNI, DOCENTE

Il recupero di edifici storici attorno alla città di Sondrio deve proseguire

L'ex manicomio e il convento di San Lorenzo sono altri preziosi luoghi della memoria

poco dalle mura del castello, concludo con due considerazioni

- La zona che attornia il Masegra, in particolare verso Scarpatetti si caratterizza per spazi non edificati, in parte privi di adeguata cura nonostante il valore paesaggistico dell'insieme. Sarebbero utili norme volte a sollecitare un'adeguata cura.

- Il complesso dell'ex-cotonificio Fossati allunga la sua prua a meridione nella piazzetta dove parte la risalita al Masegra. A mio avviso sarebbe utile disporre di una destinazione pubblica di questa porzione del complesso al fine di poterla destinare a centro culturale connessa al Masegra.

Pubblico e privato

Ma qui si entra nel rapporto pubblico-privato sulla destinazione dell'area. Mi sembra che le norme urbanistiche vigenti siano una discreta base. Ma il Comune dovrà comunque attrezzarsi con maggiori specificazioni verso il confronto che oggi si definisce "urbanistica contrattata" tra pubblico e privato.

DOMENICA 9 APRILE 2017

L'ORDINE 3

DOTTOR MONTANARO LA CULTURA VA IN QUOTA

Nasce l'Accademia della montagna per figure in grado di rafforzare percorsi di sviluppo locale, dove la tradizione e l'innovazione si coniughino nei percorsi turistici come nell'edilizia sostenibile Una grande opportunità per la Valtellina

MARIA CHIARA CATTANEO

La montagna ha bisogno di politiche che ne valorizzino le specificità e le ricchezze, operando in rete. Nelle cosiddette "Terre Alte" è opportuno rafforzare una cultura di territorio che, superando la frammentazione, porti a convincersi delle proprie possibilità senza ripetere quanto adottato dalle aree di pianura.

Questi messaggi sono emersi anche a Mondovì, nel cuneese, nel corso di un recente convegno per promuovere lo sviluppo montano attraverso "saperi, ricerca e sperimentazione", in occasione del lancio di una nuova Accademia di formazione volta a preparare i giovani a conoscere i problemi della montagna per potervi operare elaborando strategie adeguate allo sviluppo sostenibile di tali territori.

È importante che le aree montane siano consapevoli della ricchezza che producono, delle potenzialità che hanno da offrire così da non chiedere assistenza nel percorso di sviluppo, ma politiche che tengano conto di queste specificità. La montagna secondo il Censis rappresenta circa il 50% del territorio nazionale, con 9 milioni di abitanti e circa 235 miliardi di euro di ricchezza prodotta (dato 2014). Servono quindi strategie mirate per la montagna come risorsa in un disegno complessivo di sviluppo che vada a beneficio di tutti.

Un percorso sperimentale

Forte l'attenzione manifestata per l'avvio della nuova Accademia: molti i soggetti e le istituzioni coinvolti, dal presidente della Regione Piemonte alla città di Mondovì, ad associazioni e enti di ricerca, quali Università, Politecnico, Cnr, Uncem, Collegio Carlo Alberto, parte di un "protocollo d'intesa" volto a costituire tale Accademia quale percorso sperimentale comune nella convinzione che servono progetti di formazione

per lo sviluppo di nuove professionalità per la montagna. I "nuovi montanari" di oggi e di domani sono coloro i quali dovranno occuparsi di sviluppo di tali aree.

Giovani in controtendenza

Ci sono già, infatti, movimenti in controtendenza con spostamenti verso la montagna, che portano a nuovi schemi di diffusione e trasmissione di cultura e conoscenza. Spesso si tratta di capitale umano qualificato che può fare molto per lo sviluppo alpino, per rafforzare un sistema di soggetti che operano insieme verso un obiettivo comune.

L'AUTORE

DOCENTE ESPERTA DISISTEMI LOCALI



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

Maria Chiara Cattaneo è membro del consiglioscientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico Internazionale dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese (Sev) e Responsabile Scientifico di Alps Benchmarking è membro del Comitato Esecutivo di Politec Valtellina. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali edi processi di innovazione per imprese e territori

Queste nuove figure professionali avranno bisogno di competenze tecniche e gestionali per pensare a progettualità da definire anche in una visione europea, fra locale e globale, tenendo conto al contempo dell'esigenza specifica del territorio e dell'esperienza condivisa a livello più ampio. Ciò anche grazie alla presenza di molteplici reti a livelli diversi, fra cui risalta la strategia macroregionale alpina europea.

Già oggi il capitale umano delle "Terre Alte" non si discosta molto da quanto osservato nelle aree urbane: i laureati nei comuni totalmente montani sono l'8,3% contro il 10,8% delle aree urbane di pianura (dati Censis).

Risulta sentita l'esigenza di rafforzare percorsi di sviluppo locale, dove la tradizione e l'innovazione si coniughino, ad esempio nei percorsi turistici, nell'enogastronomia, nell'edilizia sostenibile, energia rinnovabile, sfruttamento innovativo delle risorse, per rendere quelle aree sempre più attrattive. La montagna oggi è un sistema in cambiamento il cui sviluppo deve essere portato avanti in ottica sistemica, per uno sviluppo organico ed equilibrato.

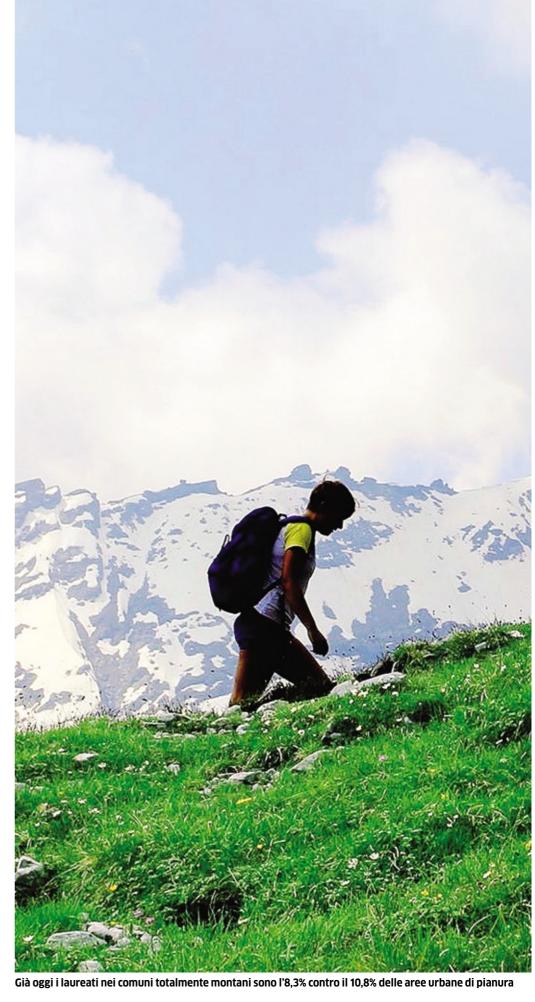
Anche la rete Alps benchmarking, che dal 2011 a partire da Sondrio coinvolge diversi territori alpini, è stata invitata a portare il proprio contributo a Mondovì, evidenziando modalità d'azione, elementi e buone pratiche rilevate su temi comuni di interesse alpino (es. acqua, pietra, legno).

Innovazione e tradizione

Fra questi importante il sostegno all'innovazione partendo dalle conoscenze e dalle tradizioni, aprendo il confronto al contesto europeo per contribuire a disegnarne il futuro.

Risulta preziosa la presenza di un sistema integrato di soggetti che sul territorio permetta di sostenere lo sviluppo di un ecosistema favorevole alle idee innovative, dalla sensibilizzazione fino al consolidamento di nuove proposte imprenditoriali.

Nel confronto su esperienze condotte nelle diverse aree per sostenere e promuovere imprenditorialità e innovazione è emersa l'opportunità di lavorare in modo congiunto anche attraverso iniziative trasversali, sviluppando sinergie per so-



La rete costituita tra le aree alpine sta facendo emergere un paradigma nuovo

L'idea di marginalità viene rovesciata mettendo al centro la montagna stenere le nuove idee, consolidare le collaborazioni fra imprese, nuove ed esistenti, favorire ampio coinvolgimento nella progettazione di strumenti che incentivino la localizzazione di realtà innovative anche in aree decentrate.

La forza della rete, che opera in modo aperto e inclusivo, si esplica nell'integrazione di competenze, abbracciando dimensioni diverse e complementari: da un lato Alps Benchmarking incrocia analisi scientifica e approfondimento di esperienze e di progettualità concrete da realizzare sul territorio, dall'altro la neonata Accademia delle Terre Alte punta sulla formazione per valorizzare e integrare competenze. Pertanto, a questo riguardo, risultano preziosi da subito anche i collegamenti con chi già da tempo opera su temi legati alla valorizzazione dell'ambiente montano, come ad esempio l'Università della montagna di Edolo ed Eurac a Bolzano. Le Alpi rappresentano importanti aree di sperimentazione: l'innovazione può offrire molte opportunità, anche in termini di accessibilità e connettività digitale, declinate rispetto agli asset dei territori. Si può rafforzare così un paradigma nuovo: l'idea di marginalità viene rovesciata mettendo al centro la montagna.

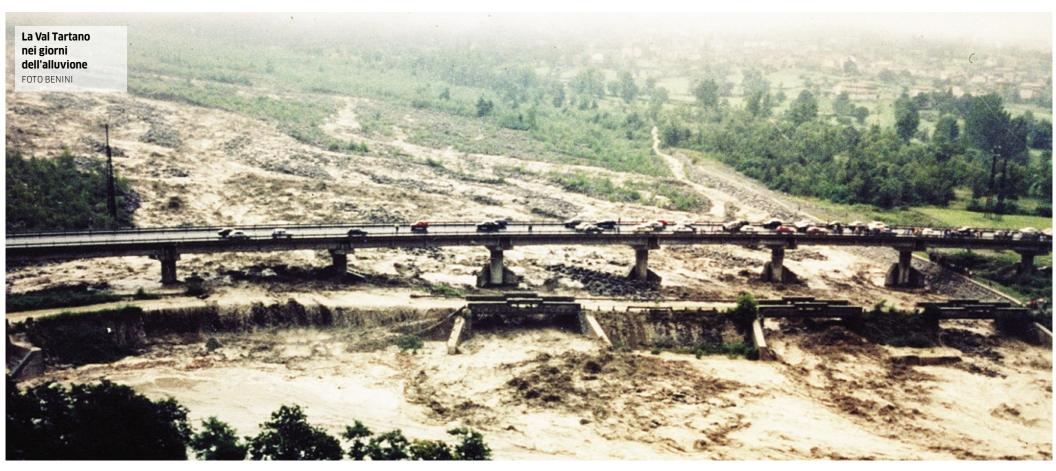
Valtellina in prima linea

Puntare sulle proprie specificità e su uno sviluppo basato sulla qualità: si tratta di un messaggio di fondo in linea con quanto sostenuto nello Statuto Comunitario per la Valtellina, di cui Società Economica Valtellinese è soggetto promotore e Alps Benchmarking una declinazione concreta.

Continuare insieme su questa linea è essenziale; solo il lavoro di squadra infatti permette di raggiungere obiettivi ambiziosi. 2 L'ORDINE

TRENT'ANNI DOPO L'ALLUVIONE

LE PROSPETTIVE DEL GIURISTA



LA RINASCITA PER LEGGE ANCORA

BRUNO DI GIACOMO RUSSO

La legge "Valtellina" nasce nel 1990 aseguito degli eventi meteorologici eccezionali del 1987, a cui seguono alluvioni, frane estraripamenti di rilievo, che mettono a dura prova buona parte della provincia di Sondrio.

Laleggen. 102 del 1990, chiamata, appunto, legge "Valtellina", destina, inizialmente, una somma pari a 2.400 miliardi di lire, fra il 1989 e il 1994, per il monitoraggio idrogeologico e per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dall'alluvione, sia nella provincia di Sondrio che in altre province, tra cui Bergamo, Brescia e Como.

Gli accadimenti avvenuti, soprattutto in Valtellina, nel 1987, riaprono il dibattito, nell'opinione pubblica italiana, sul rischio idrogeologico esulle responsabilità per certi tipi di interventi. Diversi politicie amministratori d'allora parlano di ineluttabilità dei fenomeni franosi, ma invece alcuni geologi, ambientalisti e giornalisti sottolineano come, negli ultimi decenni, il territorio sia stato costantemente alterato e sconvolto dalle costruzioni senza criterio.

Le cause del disastro

L'attenzione delle critiche si concentra sui piani urbanistici troppo permissivi, sul costruire ovunque einmalo modo, e, in particolare per la Valtellina, su come l'abbandono delle aree montane, la mancanza di manutenzione dei pendii montuosi un tempo terrazzati, la cementificazione selvaggia, l'imbrigliamento dei canali, la mancanza dipulizia degli alvei, rappresentino le cause principali dell'alluvione del 1987.

Pertanto, la legge "Valtellina" si pone l'obbiettivo di disciplinare anche in merito al monitoraggio idrogeologico. L'Autorità dibacino del Po, come dispone la legge n. 102, predispone lo schema previsionale e programmatico specificando per quanto concerne i bacini idrografici anche dell'Adda, assicurando il conseguimento delle finalità di sistemazione e difesa del suolo e delle acque.

Il presupposto è l'accertamento delle condizioni di rischio idrogeologico presenti nei territori interessati, comportando anche la definizione delle aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità, anche transitoria, delle zone a rischio.

Lalegge "Valtellina" è unalegge organica, in quanto prevede l'organizzazione di un sistema, condivisofralo Stato, la Regione, l'Autorità di bacino del Po e gli Enti locali, volto alla definizione del piano di costruzione edi sviluppo socio economico del territorio colpito dall'alluvione. È proprio questo l'aspetto che caratterizza la legge "Valtellina", nel senso di un provvedimento normativo volto, non

solo alla sistemazione dei danni cagionati dal disastro, ma pensato come strumento per la rinascita della Valtellina.

L'idea è quella di individuare determinatiambiti, come le infrastrutture, la viabilità e il trasporto, le attività produttive, i servizi sociali e il patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, su cui concentrare una programmazione strategica di ricostruzione e di crescita. La discussione e l'approvazione della legge "Valtellina" avvengonoquandol'emergenzaidrogeologica è ancora in corso. Quello che emerge da subito è che l'intento da perseguire è quello di evitare chela Valtellina diventiun cantiere diretto solo da tecnici senza una prospettiva, un progetto strategico complessivo per la crescita sociale ed economica del territorio.

La difesa del suolo e delle acque La priorità che impone la legge n.

102 è la difesa del suolo e delle acque, chesi inserisce all'interno della leggen. 183 del 1989, in base alla quale la Regione Lombardia propone all'Autorità di bacino del Pogli interventi da porre in essere in termini previsionali per i bacini delle zone alluvionate e, soprattutto, individua gli interventi di assoluta urgenza.

In attuazione della legge "Valtellina" il piano si esplica su più azioni in modo da fronteggiare i fenomeni e le cause che vanno a generare condizioni di rischio, tra cuile azioni poste in essere dal Piano diprima fase, attraverso interventi strutturali, manutenzione territoriale diffusa, e interventi speciali. È essenziale l'articolazionedelpianocherichiedeilcoinvolgimento di diversi attori i stituzionaliatuttiilivellidigoverno.Diversi sono gli interventi necessari, previsti in una prima fase, per la sistemazione dei corsi d'acqua e per la regimazione idraulica.

Gliinterventi programmati sono di natura idraulica, geotecnica e viaria nelle diverse aree di intervento individuate.

L'intento della legge n. 102 è quello di implementare un modello di sviluppo economico e sociale per la rinascita di lungo periodo della Valtellina. Cogliendo l'occasione di questi interventi straordinari il Legislatore pensa ad un'azione più ampia, volta, oltre che alla salvaguardia del suolo, alla crescita

programmata. Il metodo introdotto è quello della ripartizione delle risorse per le diverse destinazioni e per i singoli interventi, con particolare riguardo, ad esempio, ai sistemi di viabilità e di trasporto, assicurando il coordinamento con tutte le altre risorse disponibili.

Diparticolare interesse, frai diversi profili di sviluppo, che la legge speciale per la Valtellina individua, cisono anche le infrastrutture per l'approvvigionamento di fonti energetiche a basso inquinamento. In tal senso, nell'autunno del 1996, la Regione, chiamata dalla legge "Valtellina" ad avere un ruolo importante per la sua attuazione, approva un progetto di legge per la realizzazione del piano di metanizzazione dell'alta Valtellina.

La Valtellina continua a caratterizzar si per un progressivo abbandono della media montagna con una crescita disordina ta dei boschi cedui in aree non coltivate, nonostante la maggior presenza distrade e la conseguente espansione edilizia in aree i drogeologicamente più instabili.

A distanza di diversi anni dall'evento del 1987, sono proseguiti gli interventi di messa insicurezza inprovincia di Sondrio. Infatti, diversi interventi per l'alluvione e frane si susseguono anche più recentemente, interessando, soprattutto, le zone collinari e pianeggianti alle pendici dei versanti montuosi. I fondi della leggen. 102 sono serviti a sanare situazioni a rischio, ricorrendo a volte anche a finanziamenti straordinari con la dichiarazione dello stato di calamità. In generale, con i primi fondi si sistemano i dissesti che coinvolgono aree più vaste, mentre gli interventi i solati usufrui scono di fondi

Nellaprimavera del 2006, dopo una lunga attesa, viene adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ancora attua la legge Valtellina, stanziando 340 miliardi delle vecchie lire, che risultano fondamentali per la messa in sicurezza i drogeologica di importanti zone della provincia di Sondrio.

speciali.

Inmeritoallalegge"Valtellina", risulta, ancora oggi, importante e decisivala scelta di istituire un pianodidifesadelsuolocosìcomeun piano di ricostruzione e di sviluppo. Rispetto al quadro generale degliinterventisievidenziaunbuon livellonelcompletamentosiaper la difesa del suolo e delle acque che dellaricostruzione e dello sviluppo. Sono importanti i risvolti favorevoli per lo sviluppo economico delle zone, maggiormente colpite dall'alluvione, in termini di nuovi collegamentie sicurezzaviaria, in considerazione della forte istanza in tal senso dalle popolazioni interessante.



Bruno Di Giacomo Russo Giurista

Docente e saggista
Bruno Di Giacomo Russo
costituzionalista
responsabile dell'Ufficio
Studi della Cisl Sondrio
e direttore
dell'Osservatorio
sulla Valtellina. Autore
di diversi saggi, dirige
la rivista Percorsi
Valtellinesi

Il ruolo della Provincia

Gliinvestimenti perdurano ancora oggi, ben oltre il periodo dell'emergenza, agevolando l'economia elo sviluppo delle comunità delle zone colpite. A questo punto, è importante proseguire nell'obbiettivo della perpetua difesa del territorio, con un maggior controllo del consumo del suolo e del rischio idrogeologico, e del progressivo sviluppo sociale e de conmunità, attraverso piani e programmazioni condivisi e partecipati.

Intalsenso, appare di interesse il ruolo acui è chiamatala Provincia di Sondrio, in base alla specificità montana, introdotta dalla legge n. 56 del 2014, in quanto, ora, titolare della cura dello sviluppo strategico del territorio e della gestione di servizi in forma associata, in base alle particolarità del proprio territorio.



Gli investimenti perdurano agevolando l'economia ma serve un ente che governi il territorio DOMENICA 27 AGOSTO 2017

L'ORDINE 3

NUOVE SFIDE PER LE VALLI NEL MONDO GLOBALE

Un progetto partito da Bormio e guidato da Sev per reinventare la "Montagna 4.0" a partire dal turismo invernale su cui influisce il cambiamento climatico, visto che sulle Alpi sta innalzando le temperature di quattro gradi

MARIA CHIARA CATTANEO

Il cambiamento è una certezza della nostra vita; guardando al domani bisogna necessariamente confrontarsi con una realtà in continuo divenire, in modo sempre più rapido, non soltanto nelle metropoli ma anche in montagna.

Nuova rivoluzione industriale

Alle soglie della quarta rivoluzione industriale, con la velocità di circolazione delle informazioni per lo sviluppo tecnologico e l'effetto trasversale dell'intelligenza artificiale, appare sempre più urgente individuare nuovi paradigmi e punti di riferimento.

Si aggiungono anche altri fattori, come l'impatto del cambiamento climatico, che sulle Alpi si fa sentire più che altrove, con la temperatura media che è aumentata in pochi decenni di due gradi e con l'attesa che aumenti



Un concorso di idee sarà volto a raccogliere nuove proposte per valorizzare il patrimonio locale

Potrebbero essere sostenute anche in sinergia tra pubblico e privato di altri due gradi in tempi brevi. Le conseguenze sono, come sappiamo, ghiacciai che si ritirano, più frequenti frane e smottamenti, variazioni sui livelli di innevamento, mutamenti ecologici. E in prospettiva ciò può avere implicazioni importanti sotto vari aspetti: per esempio anche il turismo invernale alpino in certe località potrebbe non avere più come focus primario la neve; pertanto resta fondamentale continuare ad agire nella logica dell'integrazione delle risorse da offrire (natura, cultura, storia, sport, paesaggio...) per rispondere ai cambiamenti e alle molteplici aspettative ed esigenze.

Se «il modo migliore per affrontare il futuro è costruirlo» (Drucker), allora servono consapevolezza e conoscenza. Diventa importante ragionare insieme per muovere oltre paradigmi consolidati che potrebbero risultare obsoleti nel medio termine, in quanto non è più possibile affrontare il domani con gli schemi e le strategie di oggi.

Su questa linea, il progetto "Montagna 4.0, un futuro da costruire insieme" si presenta come una proposta per guardare alle sfide del cambiamento. Nato per iniziativa dell'assessorato al Turismo del Comune di Bormio e coordinato da Società economica valtellinese (Sev) nell'ambito della propria mission di rafforzamento dell'identità economico-sociale del territorio, è rivolto a tutti.

Una sfida identitaria

Si tratta in effetti anche di una sfida: quella di ripartire proprio da quell'identità valtellinese in cui sono radicati i valori di base per guidare l'azione verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile, di qualità, da realizzare insieme.

È l'identità delineata nello Statuto comunitario per la Valtellina promosso da Seve opera del professor Quadrio Curzio, il quale ha di fatto avviato questo percorso il 25 luglio scorso a Bormio. Mettere al centro l'identità, letta in modo dinamico e connotata anche da ambiente e territorio, permette di affrontare il futuro senza rinnegare se stessi, beneficiando dell'arricchimento e del confronto. Tutti insieme si è chiamati a ricercare il bene comune, per valorizzare le specificità locali formandosi alle nuove opportunità e alla disponibilità di lavorare secondo le modalità dell'innovazione aperta.

Un percorso articolato

Il quadro di riferimento dell'iniziativa è ampio perché è la montagna stessa a richiederlo; sono previsti 10 incontri formativi, da settembre 2017 all'estate 2018, su temi diversi e complementari.

L'itinerario è infatti articolato: dalla memoria consapevole ripercorrendo l'attualità del messaggio di figure significative come quelle di Vanoni, Saraceno e Paronetto - ai cambiamenti nei modelli sociali con conseguente impatto sui sistemi di welfare; dalla sostenibilità ambientale con la necessità di modelli orientati all'economia circolare e alla conservazione invece che allo spreco delle risorse, fino al cambiamento climatico in area alpina, dalla biodiversità al turismo e alla valorizzazione integrata degli asset presenti, partendo dall'eccellenza delle produzioni locali, per una visione delle Alpi come cuore di un nuovo svilup-

L'approccio proposto è glocale, aperto al mondo ma con radici salde nel territorio: approfondimenti di natura scientifica con esperti e docenti appartenenti a vari atenei, dall'Università Cattolica, all'Università Bocconi, al Politecnico di Torino, all'Università di Bergamo, alla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, all'Università della Montagna, al Comitato Scientifico di Sev, combinati con esempi e spunti applicativi da buone pratiche provenienti anche da altri contesti (Trentino, Alto Adige, Svizzera...).

Si intende così favorire lo scambio e il confronto con tutto ciò che già c'è sul territorio individuando possibili sinergie per mettere a sistema idee originali e concrete che valorizzino e rafforzino le peculiarità locali. Le Alpi possono essere luogo di sperimentazioni innovative legate alle molteplici risorse presenti, verso nuovi percorsi di sviluppo che non chiedano assistenza ma politiche e strumenti legati alle



Il disgelo potrà incidere anche su iniziative come questa traversata Bormio-Livigno FOTO DANIELA GURINI

L'AUTRICE

SVILUPPO LOCALE IL SUO PALLINO

Maria Chiara Cattaneo è membro del consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) dell'Università Cattolica e docente a contratto presso la stessa Università.

Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione ed ecoinnovazione per imprese e territori.

È presidente del comitato scientifico di Società economica valtellinese (Sev), responsabile scientifico del progetto di comparazione fra territori alpini Alps Benchmarking e membro del comitato esecutivo di Politec



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

specificità alpine. Identità e innovazione non sono quindi una dicotomia ma facce della stessa medaglia declinabili, con attenzione all'ambiente, ad esempio nel turismo, nell'enogastronomia, nella bioedilizia, nella green economy.

L'esito finale

Alla fine di questo primo percorso, per cui si auspica ampia partecipazione del territorio, si colloca un innovativo concorso di idee ancora in fase di finalizzazione.

Sarà volto a raccogliere nuove proposte di valorizzazione del patrimonio locale, che potrebbero essere sostenute anche in ottica pubblico-privata. Riflettere insieme per guardare al futuro come Comunità potrebbe così contribuire a superare eventuali frammentazioni, nella consapevolezza che, in un disegno condiviso e con un approccio collaborativo, l'impatto dell'azione congiunta è superiore alla somma dei singoli contributi.

L'ORDINE 3 DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017

Nel 2035 l'intera Europa dovrebbe spostarsi con veicoli elettrici e la Valtellina deve attrezzarsi Il 6 ottobre un convegno promosso da Sev rimetterà al centro anche il trasporto pubblico con un occhio alla sostenibilità e l'altro al turismo

MARIA CHIARA CATTANEO

"Se avessi chiesto ai miei clienti cosa avrebbero voluto, avrebbero risposto un cavallo più veloce" è la storica frase attribuita a Henry Ford che sintetizza la portata dell'innovazione dirompente rappresentata dall'introduzione dell'automobile nei primi anni del Novecento.

Ford aveva colto che l'esigenza era quella di muoversi più velocemente, cercando un'alternativa più efficace rispetto all'esistente, capace di migliorare e incidere sull'esperienza e sulla vita quotidiana.

È questo l'impatto diffuso che generano le grandi innovazioni, come appunto l'automo-

Questa frase resta estremamente attuale anche oggi nel dare il senso della rivoluzione del trasporto che si sta facendo strada in modo via via più evidente e rapido, con scenari che da futuribili cominciano ad en-



Un'altra sfida cui non ci si può è quella di incentivare il car sharing

Il 40 per cento dei millennials ha rinunciato a disporre dell'auto propria

trare sempre più nella nostra vita, con l'intento di facilitarla.

Certamente effettuando una semplificazione, possiamo pensare innanzitutto a tre grandi ambiti in questa rivoluzione della mobilità.

La svolta elettrica

Il primo ambito è connesso alla rapida diffusione dei veicoli elettrici su scala globale, legata all'intento di voler intervenire per ridurre le emissioni e tutelare l'ambiente, anche secondo i vincoli dell'accordo di Parigi. «Nel 2020 il costo medio delle batterie sarà più basso del 63% rispetto al 2015, il loro peso

dimezzato e la loro capacità cresciuta del 50%» dice l'esperto Lukas Neckermann nel suo "The mobility revolution". Si stima che entro il 2035 in Europa si immatricoleranno solo veicoli elettrici, grazie a normativa favorevole, crollo nel costo delle batterie ed economie di scala correlate.

Robot alla guida

Il secondo è legato alla mobilità autonoma. L'auto senza guidatore è già una realtà anche se ancora per tratti relativamente brevi e in particolari condizioni. Elon Musk il Ceo di Tesla ha dichiarato però che nell'arco di pochi mesi (entro fine 2018) le Tesla riusciranno ad effettuare il "coast-to-coast" senza pilota.

E questo aprirà scenari davvero nuovi perché l'auto potrà fare lunghi spostamenti autonomamente gestendo anche i tempi e le fermate per ogni ricarica, garantendo poi una maggiore sicurezza. Ci sarà bisogno di mettere a punto la tecnologia e poi abituarsene anche se i dati dimostrano già che i robot hanno un tasso di incidenti più basso rispetto a quello delle persone.

Il terzo ambito è collegato all'impatto crescente della sharing economy: il car sharing permette di utilizzare un'auto prenotandola e noleggiandola a tempo, anche per pochi minuti, nella logica "pay per use", cioè pagando per l'utilizzo effettuato.

È così possibile mantenere le proprie esigenze di mobilità anche senza possedere un'auto, che passa da bene a servizio alla portata di tutti grazie alla pervasività degli smartphones e possibilità di micropagamenti con carta di credito. Secondo le statistiche, il 40% dei cosiddetti millennials, la generazione del nuovo millennio, ha già rinunciato a disporre di un'auto propria, che - unitamente al vantaggio economico correlato - è quasi vissuta come un intralcio alla mobilità, specie nei grandi

Chi invece possiede un'auto potrà decidere di condividerla con altri, mettendola a reddito piuttosto di lasciarla parcheggiata, come avviene spesso per gran parte del proprio ciclo di

La mobilità sarà trasformata dalle nuove tecnologie; Carlo



Un esempio di felice combinazione tra mobilità sostenibile e turismo: la Ferrovia retica che parte da Tirano è divenuta un simbolo delle Alpi

L'AUTRICE



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

DOCENTE **ESPERTA DI SISTEMI** LOCALI

Maria Chiara Cattaneo è professore a contratto di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica di Milano e membrodel consiglioscientifico del Centrodiricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale (Cranec) della stessa. Si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione edecoinnovazione per imprese eterritori. È presidente del Comitatoscientificodi Società Economica Valtellinese, responsabile scientifico del progettodicomparazionefraterritorialpini AlpsBenchmarkingemembrodelcomitato esecutivo di Politec Valtellina.

Ratti, direttore del Mit Senseable City lab di Boston che studia le città del futuro, ha affermato come alcuni studi da loro condotti evidenzino che se le auto in città si spostassero per le varie esigenze di mobilità senza restare parcheggiate si potrebbero ridurre i veicoli al 30% di quelli che ci sono oggi. E le potenzialità di riduzione potrebbero essere ancora maggiori in relazione all'aumento nella disponibilità degli individui a

condividere gli spostamenti. Ci si muove così verso un nuovo paradigma, se ne discute in contesti vari, come il "Mobility Innovation Forum", ragionando anche sulla portata della combinazione di questi moduli fra loro: auto elettrica, autonoma e condivisa, a cui aggiungere l'ulteriore dimensione relativa alle infrastrutture, alla loro capacità, all'intermodalità con collegamenti ferro-gomma e alle interconnessioni anche fra Paesi diversi.

Non si tratta di una rivoluzione che riguarda solo alcune realtà, ma la portata è così globale e pervasiva che va a toccare anche i luoghi che ancora appaiono più decentrati, come le aree montane e il territorio valtellinese, storicamente crocevia, dove la mobilità è sempre stato tema centrale e di attuali-

Le nuove forme di mobilità

accennate sopra aprono a scenari fino a poco tempo fa impensabili. Ma come si pone in

questo quadro la nostra Valle? Società Economica Valtellinese proporrà il 6 ottobre prossimo a Sondrio un'iniziativa pubblica di approfondimento e riflessione con contributi scientifici sul futuro della mobilità nel territorio della provincia di Sondrio, in una prospettiva di collegamenti più ampi, a livello alpino. Il convegno vedrà la partecipazione di specialisti, operatori e istituzioni con l'obiettivo di mettere a fuoco riflessioni e spunti di natura strategica che, pur non trascurando le tematiche aperte relative all'attuale stato dell'arte, aprano delle visuali sui possibili scenari a medio/lungo termine, declinate nella dimensione locale.

Analisi e progettazione

L'iniziativa si colloca a otto anni da un altro momento importante di riflessione sui collegamenti, quello di "3V Valtellina Vettori Veloci - ricominciare dalla ferrovia", realizzato nella logica dello Statuto Comunitario per la Valtellina, per contribuire ad individuare soluzioni utili al miglioramento dei servizi di trasporto pubblico nella provincia di Sondrio.

Prima di guardare agli scenari ci sarà modo di fare il punto

della situazione: si parlerà di accessibilità stradale e ferroviaria, di trasporto pubblico locale e traffico merci, proponendo anche lenti di osservazione transfrontaliere. Per le prospettive si guarderà agli spunti offerti da progetti innovativi già avviati, tenendo conto di trasporto ferroviario, sostenibilità, mobilità elettrica, intermodalità, e dell'interazione fra questi aspetti, dal punto di vista di attori pubblici e operatori privati, anche con effetto sul fronte dell'attrattività turistica.

Nella riflessione non si può prescindere dalla dimensione prettamente alpina: pensare all'impatto di questa rivoluzione nei trasporti, da un lato, e dall'altro alla possibilità di sfruttare alcune nuove opportunità e declinare al meglio nuove possibilità di collegamento sul territorio, non riguarda solo la Valtellina, ma ne mette in evidenza il ruolo come ponte e cerniera al centro delle Alpi, ancora di più oggi nel quadro dello sviluppo della macroregione alpina europea secondo la strategia Eusalp.

Migliorare i collegamenti in Valle, come meglio si evidenzierà nel seminario, vorrebbe dire farlo anche in ottica di apertura e di rafforzamento dei collegamenti in tutta l'area alpina, con ricadute importanti per cittadini, imprese, turisti.

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

L'ORDINE 3

L'ENERGIA DELL'ACQUA UN BENE A RISCHIO

La mostra al Palazzo Pretorio di Sondrio sulle "cattedrali" della produzione idroelettrica induce a una riflessione sui ghiacciai Fra tre secoli prati e boschi in vetta al Bernina secondo studi compiuti dalla Svizzera

GIOVANNI BETTINI

La mostra "Cattedrali dell'Energia. Architettura industria e paesaggio nelle immagini di Francesco Radino e negli archivi AEM", ospitata nelle sale del Palazzo Pretorio a Sondrio, è stata aperta con una inaugurazione nella quale sono stati sottolineati i valori culturali, artistici e "poetici" di questi grandiosi edifici.

Valori accentuati dallo sguardo fotografico di Francesco Radino. Uno sguardo che, pur evidenziando il rapporto fra architettura e paesaggio, accentua la fascinazione degli interni di queste "cattedrali", con le quali si è celebrato l'incontro tra i grandi bisogni di energia della pianura lombarda e le acque della montagna. La grandiosa fisionomia di queste cattedrali merita, oltre al valore dell'energia prodotta, di essere considerata parte significativa del nostro patrimonio culturale.

I ghiacciai in ritirata

Data la mia assidua frequentazione dell'alta montagna le immagini di Radino mi hanno portato a cogliere relazioni tra "cattedrali dell'energia" e ghiacciai. I ghiacciai oggi in rapido scioglimento. La Svizzera ha compiuto studi di previsione del ritiro dei maestosi ghiacciai sul versante svizzero del gruppo del Bernina prefigurando una situazione fra tre secoli, nella quale si vede l'insediarsi poco sotto la vetta del Bernina, alla quota di tremilaquattrocento metri, di una situazione climatica analoga a quella di Pontresina, con prati e boschi.

Già oggi sono evidenti gli effetti del mutamento climatico sui bacini idroelettrici, in termini di portate idriche affluenti e di aumento del trasporto solido che perviene riducendo la capacità di ritenuta degli invasi, determinando la necessità di più frequenti operazioni di svaso. Sui fronti glaciali in ritiro si formano grandi depositi morenici. Non è quindi fantascienza il prospettarsi di un tempo nel quale parecchie "cattedrali dell'energia" rimarranno in carenza di acqua.

Afronte di fenomeni che fanno intravvedere le Alpi senza i loro ghiacciai si sono già svolti colloqui internazionali tra i paesi alpini, intravvedendo alcune opportunità di intervento, come ad esempio la realizzazione di bypass. Comunque con preoccupazioni. Recenti dati di Terna hanno stimato una incidenza dell'idroelettrico intorno al 15% sul consu-

mo nazionale energetico. Non ho sottomano i dati della Lombardia, ma la percentuale di idroelettrico sul suo consumo energetico può essere maggiore in quanto la Lombardia, grazie alle centrali in Valtellina, realizza il 24% dell'energia idroelettrica prodotta a livello nazionale.

Le cattedrali sorgono in nome di una fede. Nel caso delle nostre cattedrali idroelettriche, la fede fuprincipalmente quella che animò il grande slancio dell'economia fordista avviatosi sul finire degli anni'60, con particolare vi-



Anche sulle Alpi si dovranno considerare il sole e il vento come fonti importanti

Curioso il caso portoghese d'un fotovoltaico galleggiante in un bacino idroelettrico

gore nella pianura lombarda. I grandi lavori determinarono un'occupazione che nelle nostre valli mitigò il ricorso all'emigrazione. Giunse la compensazione storica con i canoni e sovraccanoni idroelettrici. Più recentemente di sono ottenuti controlli e alcune mitigazioni dell'impatto ambientale sugli ecosistemi montani.

Valore strategico

Peraltro questo futuro incerto del rapporto tra le cattedrali e i ghiacciai non sembra mitigare il valore strategico, e quindi economico, dell'idroelettrico, riconosciuto entro le programmazioni economiche di paesi alpini quali la Svizzera e l'Austria. Peraltro anche in Austria, dove i bacini idroelettrici sono considerati "accumulatori" e "batterie verdi", ci si preoccupa per la carenza di afflusso d'acqua ai bacini idroelettrici. Particolarmente in Carinzia.

Ma d'altro canto sembra esserciancora ottimismo verso il business idroelettrico. A fronte del processo di liberalizzazione che ora investe la produzione idroelettrica si verifica il fatto che importanti operatori altoatesini hanno presentato per le gare loro progetti di interventi idroelettrici in alternativa e incompetizione conglistorici impianti di A2A. E la mostra di A2A al Palazzo Pretorio di Sondrio può essere anche una iniziativa di A2A per evidenziare il profondo legame, storicoculturale, difficilmente scindibile, tra l'Azienda e la Valtellina. In futuro alcune "cattedrali dell'energia" potrebbero svolgere altre funzioni sociali e culturali, a fronte di una drastica riduzione di afflusso idrico nei bacini.

Non possono mancare alcune considerazioni finali sull' "energia al futuro". Un futuro verso il quale siamo inesorabilmente chiamati ad una svolta di efficienza energetica. Occorrerà un orientamento verso lo sganciamento totale dai combustibili fossili ed anche nelle zone alpine si sarà chiamati a considerare il sole

e il vento come fonti importanti. Curioso e significativo è il caso, in Portogallo, dell'insediamento in un grande bacino idroelettrico di un fotovoltaico galleggiante.

Afronte della necessità di una buona qualità dell'aria che respiriamo e per la salute complessiva del pianeta saremmo disposti a realizzare notevoli estensioni di pannelli solari sul nostro versante retico al difuori delle zone pregiate per il vino? Saremmo disposti a ospitare pale eoliche su parecchie nostre cime? Occorre peraltro precisare che per un'autosufficienza, basata sull'energia che potrebbero dare principalmente il sole, il vento, l'acqua, e il calore della terra, dovremmo profondamente cambiare le nostre abitudini di vivere, abitare, muoverci, radicatesi in una società costruita e basata sul petrolio. Il sistema elettrico costruito cinquant'anni fa si basò su sistemi di generazione e distribuzione concentrata, senza pensare a sistemi



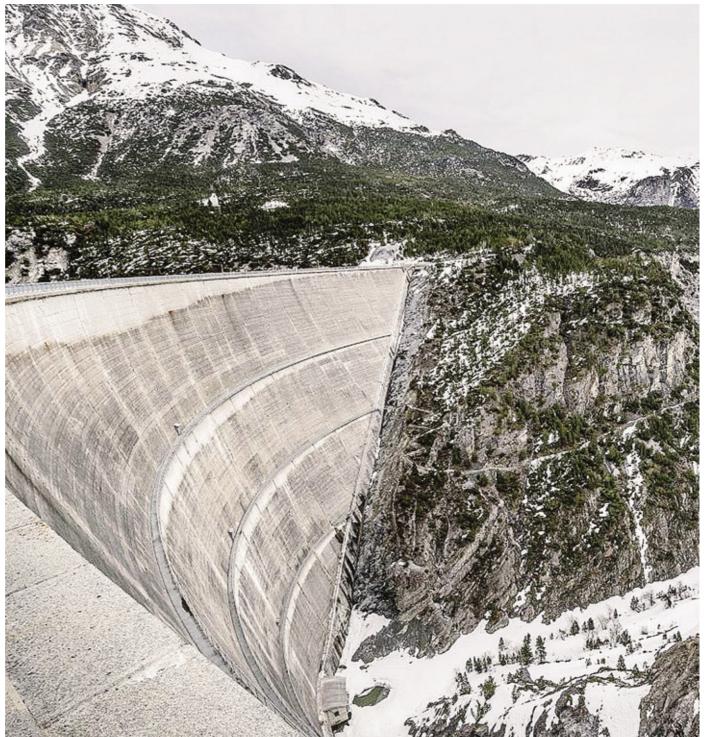
EX PARLAMENTARE E URBANISTA

Giovanni Bettini è nato a Sondrio nel 1938. Docente universitario alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, all'Università di Bergamo e in seminari internazionali all'Università di Grenoble sulla problematica "Habiter la montagne - habiter le paysage". Architetto paesaggista è membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica e del Comitato scientifico nazionale di Legambiente. È stato eletto alla Camera dei deputati, nelle liste del Partito comunista italiano, dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983. Ha scritto numerosi interventi su pubblicazioni specializzate nelle problematiche ambientali della montagna, con particolari riferimenti al suo territorio, la Valtellina. È autore



Giovanni Bettini 79 ANNI

e coautore di alcuni volumi dedicati ai paesaggi valtellinesi, tra i quali: "Case rurali e territorio in Valtellina e Valchiavenna" (1979, scritto con Elio Bertolina) e "Montagne di Valtellina e Valchiavenna immagini dall'esplorazione all'alpinismo moderno (1982, con Antonio Boscacci, Mario Pelosi e Ivan Fassin).



Francesco Radino, "Diga di Cancano II - Sondrio 2016", stampa su carta cotone cm 67x100: una delle foto della mostra "Cattedrali dell'energia"

DOMENICA 3 DICEMBRE 2017

L'ORDINE 3

INCENTIVIAIPRIVATI PERSALVARE I MONTI



Chiavenna, i terrazzamenti della sponda Pianazzola FOTO DANIELE PRATI

La legge speciale ha fatto sì che la Valtellina per oltre 20 anni sia stata un laboratorio nazionale di grande interesse per la difesa del suolo. Ora è il momento per lanciare nuove azioni pilota, potenziando la filiera bosco-legno

FELICE MANDELLI

Inprovinciadi Sondrio coesistono territoriconvalenzanaturalistica elevata con ambiti territoriali antropizzati, in alcuni dei quali si è assistito ad un successivo abbandonodaparte dell'uomo; tralesituazioni possiamo evidenziare: boschinon più utilizzati, versanti terrazzatiinstatodisemiabbandono, aree fluvialie torrentizie ricolonizzate da vegetazione, interventi didifesa del suolo non più manutenuti in efficienza, terreni agricoli prossimali ad aree urbanizzate non più coltivati, nuclei e edifici ruraliabbandonati, aree industrialieartigianali sottoutilizzate odismesse.

Se da un lato tale processo ha comportato un aumento delle superficie boscata provinciale, dall'altro il mancato presidio di alcuni territoriha messo in tutta evidenza la fragilità strutturale di alcune situazioni.

Anchelacostruzione di una viabilità secondaria di accesso alle terre alte, non sempre realizzata con la necessaria attenzione e accuratezza hacausato fenomeni di instabilità di versante con ulteriori necessità di manutenzione.

Fuga dalla montagna

L'abbandono da parte dell'uomo dei territori disagiati ha una valenzaanche nazionale; dall'analisi dei censimenti si evince come dal 1951 al 2011 gli addetti all'agricoltura siano sensibilmente diminuiti, e che al contempo la montagna italiana, salvo qualche eccezione, ha perso quasi un milione di abitanti; tali dati mettono in tutta evidenza

come il presidio dei territori con difficoltà gestionali e scarsa redditività sia in seria difficoltà.

Ciòponela nostra comunità di valle di fronte ad una questione di primaria importanza: quali incentivi e quali iniziative porre in essere per invertire questa tendenza, consapevoli che il presidio delle terre alte e la manutenzione delle opere di difesa del suolo riveste un ruolo di primaria importanza nel contesto più generale della sicurezza idrogeologica della valle.

Nell'ultimoventennio con i proventidella legge speciale Valtellina particolareattenzioneèstatadata alla manutenzione delle opere di difesa del suolo realizzando oltre cinquecento interventi per complessivi60 milionidieuro, il che ha posto Valtellina e Valchiavenna in una posizione di privilegio rispetto al contesto nazionale; male azioni manutentorie per essere efficienti edefficacidebbonoessere caratterizzate da continuità; eccoperché orasiponeilproblemadimettere inatto iniziative e di reperire i necessari finanziamenti per proseguire e qualificare ulteriormente le attività di manutenzione.

Va anche sottolineato come mentreperalcune manutenzioni piùstrutturate sia indispensabile il sostegno pubblico, l'ordinaria

L'AUTORE E L'INCONTRO

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DA SEV

Felice Mandelli, ingegnere, fa parte del Comitato operativo di Sev (Società economica valtellinese).

Ha iniziato la sua esperienza lavorativa come ingegnere del Corpo Forestale occupandosi di difesa del suolo; successivamente è stato vice-amministratore del Parco Nazionale dello Stelvio, Ingegnere capo del Genio Civile, responsabile della Sede territoriale Regionale a Sondrio e consulente nel settore dell'energia idroelettrica.

"La manutenzione del territorio: sicurezza ed esercizio della specificità montana" di cui tratta in questa pagina, sarà il tema di un seminario in programma a Sondrio mercoledi 6 dicembre, dalle 9 alle 13, nella la Sala Vitali del Credito Valtellinese, promosso da Società Economica Valtellinese e Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio a trent'anni dalla tragica alluvione del 1987. manutenzione sia invece strettamente connessa con una costante presenza antropica collegata al un uso compatibile del territorio.

I cambiamenti climatici

Non da ultimo i nuovi scenari che si affacciano all'orizzonte a seguito del cambiamento climatico in atto non possono essere trascurati, il che significa per le nostre valli particolare attenzione alla vulnerabilità del costruito, monitoraggio continuo delle situazioni a rischio esalvaguardia delle residue capacità di espansione dei corsi d'acqua maggiori e minori.

Vadettoche glistudi svolti negli ultimi anni sui reticoli idraulici minori hanno permesso ai singoli comuni di assumere la necessaria consapevolezza oltre a quanto pianificazione urbanistica estudi geologici avevano messo in evidenza.

In un quadro più generale è di tutta evidenza come manutenzione territoriale e difesa del suolo siano strettamente correlate, e in tal senso va evidenziato come nel nostropaese, nonostante la conosciutaevidenzadellafragilitàterritoriale, purtroppo sgradita contropartita della bellezza paesaggistica, l'attenzione alla questione non sia statafraleprioritàefficacemente perseguite. Due datiper riflettere: all'indomani dell'alluvione di Firenze del 1996 il Piano nazionale di difesa dl suolo, redatto dalla commissione De Marchi, avevaindividuatolenecessitàdiintervento per l'intero paese; nel 2017, a cinquant'anni di distanza, il piano nazionale per la riduzione del rischio idrogeologico prevede ben 9.400 progettiper 26 miliardi di euro per i relativi interventi.

Ritornando alle nostrevalli, alcuni segnali incoraggianti di una ripresa dipresidio antropico sisono visti in questi ultimi anni; mi riferisco adalcune iniziativedi imprenditoria giovanile nel settore dei terrazzamenti e relativa attività vitivinicole, adalcune iniziative di riqualificazione dei versanti terrazzati che hanno anche dovuto affrontare qualche complessità burocratica, ed all'impegno pubblico a valorizzare e sostenere la filiera bosco-legno.

Sarebbeopportuno ora mettere asistema l'intera questione anche come contributo positivo alla definizione ed alla concreta attuazione della specificità montana che, oltre ad essere richiesta deve anche essere correttamente praticata, anche sulla base dell'esperienza gestionale della legge speciale che ha fatto sì che la Valtellina per oltre 20 anni sia stata un laboratorio nazionale di grande interesse per la difesa del suolo.

In tale direzione si potrebbe pensare ad alcune specifiche linee di azione.

- incentivazioni alla manutenzione territoriale concontributiai proprietari dei fondi, anche soste-

nendo la formazione di consorzi, - ulteriore potenziamento esviluppo della filiera bosco-legno,

- costantiaccantonamenti (fon-

di Bimedemanio Idrico) per la manutenzione delle opere di difesa del suolo, valutando la possibilità di istituire un'azienda di valle adhoc,

-promozione di cooperative di manutenzione territoriale con impiego di imprenditoria giovanile,

- incentivazione al riuso del patrimonio edilizio esistente conidonea normativa di settore e politica fiscale specifica,

 piani specifici di bonifica e rivalorizzazione dei siti dismessi.

- potenziamento del monitoraggio idrogeologico e suo collega-





Felice Mandelli INGEGNERE

In cinquant'anni la montagna in Italia ha perso un milione di abitanti

L'ordinaria manutenzione è però legata a una costante presenza antropica

mento con i piani di protezione

- studio e sperimentazione di nuovetecnologie attraverso la rete dei poli tecnologici, l'università e la ricerca industriale avanzata.

Prevenire i rischi idrogeologici

Il tutto in una visione sistemica che finalizzi l'uso della risorsa suolo in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico, e sappia proporre un uso sostenibile delle risorse dell'economia montana e delle sue relazioni con la pianura e gli spazi transfrontalieri.

Laquestionedipersestessonon sembrerebbe di difficile soluzione; sitrattadiguardareconinteresse alle iniziative in atto e di saperne utilizzarelerisorseanchecomunitarie messe a disposizione del paese. Per approfondire il problema Società Economica Valtellinese e L'Ordine degli Ingegneri della ProvinciadiSondriohannopromosso un seminario di studio che si terrà aSondrioilprossimo6dicembre, nella convinzione che ora come non mai, siponga invisione di prospettivae di sfida futura la necessità di una riconversione delle economie in un ottica di sosteni bilità ambientale.

L'ORDINE 3 DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

A RISCHIO

Un film e una mostra fanno riflettere sul cambiamento climatico e le conseguenze per la Valtellina e le Alpi: invece di negarlo è il momento per promuovere nuovi stili di vita e un'imprenditoria più attenta all'ambiente

MARIA CHIARA CATTANEO

Richiamare all'urgenza di agire per tutelare il pianeta mostrando la desolazione e la crisi esistenziale di chi vive sulla propria pelle un cambiamento ineluttabile. È sostanzialmente questo il meccanismo narrativo utilizzato da Van Eecke regista del documentario "Samuel in the Clouds" vincitore del Trento Film festival 2017 proposto fuori gara nella rassegna internazionale Sondrio Film Festi-

Racconta magistralmente la storia di Samuel che da più di trent'anni, giorno dopo giorno, sale a piedi da La Paz fino al ghiacciaio Chacaltaya quale gestore del rifugio esistente dagli anni '30 e un tempo fra le stazioni sciistiche più alte al mondo. Diventa emblema dell'impatto dell'irreparabile velocità con cui il riscaldamento globale sta modificando la realtà: nel giro di poco tempo si è di fatto estinto un ghiacciaio di 18.000 anni, rilevante sito di studi scientifici

Mentre ieri c'era la neve, funzionava lo skilift e arrivavano molti sciatori, oggi - a parte qualche sparuto gruppo di escursionisti e scienziati consapevoli e preoccupati per l'impatto del cambiamento climatico-c'è solo silenzio e desolazione. Non nevica più e Samuel, sempre più smarrito, è chiamato a ripensare completamente la propria esistenza.

Un documentario illuminante

La visione di tale documentario ha spinto a riflettere su come un tale cambiamento porti con sé il rischio di essere travolti e di perdere del tutto la propria identità. Tuttavia, anche se il cambiamento è una delle poche costanti che accompagnano la nostra vita, è importante tener conto che il mutamento climatico globale richiede l'impegno di tutti nel preservare il pianeta. È in gioco la sopravvivenza di intere aree geografiche - pensiamo a coste e isole a rischio

per l'innalzamento di livello degli oceani - e di molte specie vegetali e animali, uomo inclu-

Uno dei più noti economisti sul tema ambientale a livello globale, Sir Nicholas Stern, ha intitolato uno dei suoi recenti lavori "Why are we waiting?" ("Perché stiamo aspettando?"). Sostiene che un impegno forte per un'effettiva transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbe essere la miccia per una nuova ondata di investimenti economici e tecnologici, per una nuova crescita globale e sostenibile. C'è la pos-



Temperature aumentate di due gradi

L'80 per cento delle emissioni proviene dai trasporti ma i turisti continuano a raggiungere i monti in auto

sibilità di scegliere: optare per tecnologie e metodi del passato oppure cogliere l'opportunità di cambiamento dell'innovazione e della collaborazione a livello di sistema. Ma non si può più aspettare. Di fatto l'azione richiede di superare quello che, dal sociologo inglese, viene chiamato "il paradosso di Giddens": si parla da anni dei rischi dei cambiamenti climatici, via via più visibili, ma finché questo non ha effetti tangibili sulla vita quotidiana la propensione a modificare i propri stili di vita

è bassissima; quando però l'impatto sulla vita quotidiana sarà sensibile e si sarà portati ad agire in tal senso il rischio è che sia davvero già troppo tardi.

C'è bisogno di maggiore consapevolezza a riguardo, qui e ora. Nonostante qualcuno si ostini a negarlo, il rapido mutamento climatico come risultato dell'azione dell'uomo è una realtà e molti sono gli impegni internazionali in tal senso che devono trovare attuazione ad ogni livello e scala territoriale.

Le foto dell'area alpina

Su questa linea offre un prezioso contributo di informazione e sensibilizzazione la mostra sul cambiamento climatico in Valtellina a cura della Delegazione Fai di Sondrio in collaborazione con Cai Sezione Valtellinese di Sondrio e Fondazione Bombardieri, Società Economica Valtellinese, Fondazione Fojanini e Sondrio Festival: anche le foto che mostrano il celere arretramento dei ghiacciai ne rendono percepibile l'impatto; a ciò si accompagna la descrizione degli effetti sugli ecosistemi, a livello idrogeologico e nelle implicazioni economi-

Serve far crescere consapevolezza sulle cause e sulle conseguenze richiamando alla necessità di scelte consapevoli e coerenti sia a livello di policy, sia di sistema imprenditoriale, sia di singoli. Senza dubbio sono fondamentali produzione e consumo sostenibile che richiamano stili di vita diversi, etica e responsabilità.

Le aree alpine sono molto sensibili agli effetti del cambiamento: le temperature sono aumentate di quasi 2°C negli ultimi 120 anni, quasi il doppio della media globale e sono destinate a crescere ancora di più (previsti +2°C nei prossimi 40 anni). La Commissione internazionale per la Protezione delle Alpi ricorda poi che oltre l'80% delle emissioni prodotte deriva da mobilità e trasporti e la maggior parte dei turisti oggi giunge in montagna in au-

Data la loro vulnerabilità a riguardo, le Alpi devono essere al centro di un'azione integrata per ridurre le emissioni di gas serra e contenere il riscaldamento globale. Secondo l'ultima "Relazione" della Convenzione delle Alpi da tale situazione si possono innescare anche





L'immagina simbolo scelta per la locandina della recente mostra che si è tenuta a Sondrio FOTO P.CABELLO



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

L'università Maria Chiara Cattaneo è professore a contratto di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica dove è anche membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico

internazionale

Molto attiva per le "sue" valli: presiede il Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, è responsabile scientifico del progetto Alps Benchmarking di comparazione fra territori alpini

opportunità per ecoinnovazione in settori alpini specifici con l'obiettivo di rendere l'uso delle risorse più efficiente ed effica-

Puntare in ogni settore su modelli di business innovativi che permettano di "guadagnare curando il pianeta". La necessità di tutelare l'ambiente, supportata dalla normativa che richiede approcci ecocompatibili anche nelle imprese (es. certificazioni, analisi ciclo di vita, ecodesign), può portare al "business della sostenibilità" inteso come occasione di creare valore (es. sviluppo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale o processi più efficienti).

Un esempio è rappresentato dall'economia circolare che favorisce l'utilizzo delle risorse di scarto come nuova materia per altri impieghi. In aree come la Valtellina, per esempio, gli scarti agroforestali potrebbero diventare input per nuove trasformazioni industriali e anche nuove imprese.

Cambiare atteggiamento

Partire dalle specificità del territorio per combinarle insieme permette di costruire valore condiviso, rafforzando le risorse stesse. Ciò porta a guardare in modo nuovo alla realtà che ci è intorno e al nostro operare in essa anche nell'ottica del contesto favorevole ad un utilizzo nuovo delle risorse esistenti unendo tradizione e in-

Proteggere e valorizzare

Serve un ecosistema dove operino diversi soggetti, che comprenda approccio e cultura dell'innovazione, conoscenza del territorio, propensione al rischio e all'imprenditorialità. E questo partendo dalla scuola perché fin da piccoli si apprenda la coesistenza di identità locale e apertura globale, di protezione e insieme valorizzazione dell'ambiente.

Se si coglierà in modo più forte l'opportunità della "green economy", lavorando nella logica della "specializzazione intelligente", della condivisione oltre la frammentazione per uno sviluppo sostenibile di qualità, allora potranno migliorare anche i dati specifici su ricerca e innovazione che, nonostante gli ottimi risultati complessivi, vedono Sondrio in posizione arretrata nelle classifiche Sole24Ore recentemente diffu-

Questo accadrà solo operando sempre come sistema, costruendo fiducia e sapendo fare ogni giorno esercizio di visione per immaginare insieme oggi dove si vuole essere domani.